

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

54.

SITZUNG

29-5-1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI LECK

INDICE

Disegno di legge n. 54 ;

« Norme relative al personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Bolzano e di Trento »

pag. 4

Disegno di legge n. 61 ;

« Autorizzazione ad un'ulteriore spesa per interventi di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani »

pag. 24

Interrogazioni e interpellanze

pag. 44

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 54 ;

« Bestimmungen über das Personal der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Bozen und Trient »

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 61 ;

Ermächtigung zu einer weiteren Ausgabe für Wildbachverbauungsarbeiten »

Seite 24

Anfragen und Interpellationen

Seite 44

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 27.5.1970.

SFONDRINI: (Segret. questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno giustificato la loro assenza il cons. Pòsch e il cons. Fioreschy per malattia.

I signori consiglieri hanno avuto il programma dell'attività dei prossimi due mesi, giugno e luglio; d'accordo con la Presidenza dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano abbiamo compilato questo programma di massima, che naturalmente, di fronte a casi particolari di urgenza, può essere modificato. I si-

gnori consiglieri sanno così come regolarsi con i loro impegni professionali, personali e di Consiglio. Nella prima e terza settimana del mese di giugno ci saranno lavori di commissione, nella seconda e quarta lavori di Consiglio. Nel mese di luglio la prima settimana commissioni, la seconda settimana Consiglio, la terza settimana si sospende per la partecipazione agli Stati generali d'Europa, ai quali partecipano almeno una trentina di consiglieri, e le due ultime settimane, quarta e quinta, le dedichiamo al lavoro del Consiglio. Il programma sarebbe di concludere i lavori entro il mese di luglio, per poi sospendere durante il mese di agosto e la prima metà di settembre. Io spero che in questo modo si possa anche facilitare il lavoro. Le commissioni, vedendo questo programma, possono articolare i loro lavori in modo da dare al Consiglio poi il materiale, cioè i disegni di leggi, per la trattazione. E nello stesso modo la Giunta regionale, per le leggi che ha intenzione di presentare, sa quando queste potranno essere trasmesse alle commissioni e al Consiglio.

La seduta di oggi si protrarrà mattina e pomeriggio. Nel pomeriggio è convocata la commissione dell'art. 10, il Presidente della commissione, che è l'assessore Pancheri, mi incarica di dire che la commissione anziché alle 15, inizia alle 14.30 e dura fino alle 15.30, di modo

che il Consiglio, invece di riprendere alle 15, riprende alle 15.30.

Il primo punto all'ordine del giorno riguarda il disegno di legge n. 54: « **Norme relative al personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Bolzano e di Trento** ».

Faccio presente che oggi, finite le leggi, si riprende la discussione delle interpellanze e interrogazioni.

La parola al Presidente Grigolli.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Io faccio presente una situazione di particolare urgenza, che è quella connessa con il disegno di legge già all'ordine del giorno, che è relativo all'assessore all'industria, per 1 miliardo per i lavori da farsi nel settore dei bacini montani. Chiederei che tale disegno di legge potesse essere discusso in mattinata, per me è indifferente se prima o dopo il disegno di legge delle Camere di commercio, perché questo è un tema estremamente urgente, e abbiamo stretta necessità di procedere alla contrazione del mutuo di 1 miliardo per questi lavori. Quindi chiederei che nel corso dei lavori della mattinata fosse inserito questo tema nella trattazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Va bene, io non ho difficoltà che, subito dopo questa legge, venga discussa l'altra, ma il Consiglio sarà interpellato.

La parola all'assessore per la relazione della Giunta.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli per la relazione della commissione legislativa.

RAFFAELLI (P.S.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, molto brevemente voglio dire che qui siamo in presenza indubbiamente di un fatto abbastanza eccezionale e particolare, come ci è stato illustrato dal signor assessore, pur tuttavia è una legge questa abbastanza settoriale, corporativa aggiungerei, fatta per codificare una situazione che è consequenziale ad una prassi, e credo possa essere, come viene sottolineato dalla relazione della commissione legislativa, accettabile nel futuro, cioè quella delle assunzioni senza concorsi, spesso invece secondo una pratica di clientelismo, che può eccedere in questo o in quell'ente a diritto pubblico. Abbiamo già sottolineato queste osservazioni in sede di commissione legislativa, e quindi ribadiamo qui di fare nostre le considerazioni che sono state illustrate dal signor Presidente della commissione per quanto si attiene ai doveri delle Camere di commercio nel procedere sul piano della assunzione del personale che alle stesse è necessario, e soprattutto al necessario intervento dell'assessorato competente, in modo di impedire nel futuro che si vengano a creare situazioni così abnormi, che hanno poi ripercussioni prima di tutto sul personale che viene assunto dal punto di vista dell'instabilità,

delle qualifiche, del trattamento ecc., e dall'altra poi vengono a comportare inevitabilmente misure a posteriori da parte dello stesso Consiglio regionale, che non sempre sono comprensibili e giustificabili. Non possiamo, però, non concordare con il personale che da anni svolge la propria attività presso le Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, e che rivendica oggi una regolamentazione, ma non crediamo di dover giustificare, di incoraggiare con un voto positivo una prassi come questa, che ci pare necessario denunciare all'attenzione del Consiglio.

Già in sede di commissione quindi noi abbiamo espresso queste argomentazioni, abbiamo però anche cercato di non impedire assolutamente, con un voto negativo, che la stessa commissione non avesse a considerare e a definire questa situazione del tutto eccezionale, che riguarda decine e decine di dipendenti da parte delle Camere di commercio. Per cui abbiamo espresso alcuni voti positivi su determinati articoli, ci siamo astenuti in genere sulla legge, altrettanto farà il nostro gruppo in questa seduta, riservandosi anche di presentare alcuni emendamenti che possono eventualmente correggere e migliorare alcuni articoli, in modo che se sanatoria deve esserci possa riguardare un po' tutto quanto il personale di queste Camere di commercio, che da anni attendono una misura come questa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il nostro giudizio sul disegno di legge lo darà il collega Crespi, io prendo la parola per invitare la Presidenza a rivedere la stesura della proposta di legge dopo l'esame da parte delle commissioni. Se

noi esaminiamo, ad esempio, il testo della commissione di questa legge, possiamo rilevare due differenze di fondo. Anzitutto nella relazione di questa legge non è indicato il sistema ed il modo di votazione, qui si dice solamente che il disegno di legge è stato approvato nella sua totalità a maggioranza con 4 astensioni, mentre per altri disegni di legge, ad esempio quello sui comuni si precisa esattamente la diversa posizione assunta dai gruppi in sede di votazione finale. Altro rilievo che devo fare è che nella stesura di questo disegno di legge della commissione non si trascrivono gli art. 1, 2 e 3 perché invariati, per cui dobbiamo ricorrere a due testi, anziché ad un testo unico. Io credo che spetti ora alla Presidenza richiamare le commissioni a un unico sistema di stesura delle relazioni, delle proposte di legge modificate in commissione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Anlässlich der Diskussion am Ende der abgelaufenen Gesetzgebungsperiode über das Gesetz Nr. 50 vom 16.11.1968, aus dem hervorgeht, daß die Stelle des Generalsekretärs bei den Handelskammern Bozen und Trient errichtet worden ist, hatte die Gesetzgebungskommission beschlossen, die Probleme betreffs des übrigen Handelskammerpersonals in einem gesonderten Gesetzentwurf zu behandeln. Diesen neuen Gesetzentwurf sollte die Regionalregierung zu Beginn dieser Gesetzgebungsperiode vorlegen. Der Antrag wurde — wie Sie wissen — seinerzeit von den Vertretern der Südtiroler Volkspartei in der Kommission gestellt. Ohne auf die bereits im Begleitbericht der I. Kommission enthaltenen

Einzelheiten eingehen zu wollen, möchte ich lediglich hervorheben, daß es bei diesem Gesetzentwurf darum geht, die Bestimmungen des Staatsgesetzes Nr. 125 auch in der Region Trentino - Südtirol anzuwenden. Bei dieser Gelegenheit erfolgte gleichzeitig die Pragmatisierung von bereits seit langem hauptsächlich bei der Handelskammer Bozen tätigen Personal, von dem nämlich nicht weniger als 16 Beamte noch nicht eingestuft sind. Gerade diese besondere Situation hat den Kammerausschuß von Bozen veranlaßt, in zwei Beschlüssen eine baldige Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes zu verlangen.

Die Vertreter der Südtiroler Volkspartei in der Gesetzgebungskommission haben den Gesetzentwurf, ich möchte sagen, vor allem wegen seiner inhaltlich sozialen Ausrichtung befürwortet. Es ist nicht tragbar, daß das aus verwaltungstechnischen Gründen eingestellte erforderliche Personal in Ermangelung der Möglichkeit zur Aufnahme in den Stellenplan sich jahrelang in einer unsicheren Lage befindet. Ich habe anlässlich der Arbeiten der Gesetzgebungskommission bemängelt, daß im Gesetzentwurf keine Bestimmung über die Einführung des ethnischen Proporz bei den Neuaufnahmen von Personal bei der Handelskammer Bozen enthalten ist. Die Kommissionsmitglieder haben diesen Einwand für begründet erachtet und die Kommission hat mich somit beauftragt, einen dementsprechenden Zusatzartikel auszuarbeiten und im Regionalrat einzubringen. Dieser Zusatzartikel wird in Kürze im Regionalrat verteilt werden und ich hoffe, daß ihn der Regionalrat auch annehmen wird. Er betrifft also den ethnischen Proporz sowie auch die Einführung der Doppelsprachigkeitsprüfung bei der Aufnahme von Beamten.

Meiner Ansicht nach sollten keine weiteren Änderungsanträge gestellt werden, da

dieser Gesetzentwurf schon einige Male überprüft worden ist, es sei denn, daß neue stichhaltige Elemente in den letzten Wochen oder Monaten dazugekommen sind, durch die die Unterbreitung einiger Änderungsanträge und gegebenenfalls deren Genehmigung als zweckmäßig erscheint. Wir kennen die angekündigten Änderungsanträge noch nicht und werden uns vorbehalten — sollten sie wirklich gestellt werden —, dazu dann Stellung zu nehmen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In occasione della discussione, svoltasi verso la fine della trascorsa legislatura, sulla legge del 16 novembre 1968 n. 50, dalla quale risulta che alla Camera di Commercio di Bolzano e Trento è stato creato il posto di segretario generale, la commissione legislativa aveva deciso di trattare con un apposito disegno di legge i problemi riguardanti il rimanente personale della Camera di Commercio. La Giunta regionale avrebbe dovuto presentare all'inizio della legislatura questo nuovo disegno di legge e come Loro signori sanno, la relativa richiesta è stata presentata a suo tempo in sede di commissione dai rappresentanti della S.V.P. Senza entrare nei particolari già contenuti nella relazione accompagnatoria della Iª commissione, desidero rilevare che con il presente progetto di legge si intende applicare anche nella Regione Trentino - Alto Adige le norme di cui alla legge nazionale n. 125. In tale occasione si effettuò la prammattizzazione soprattutto del personale, che prestava già da tempo servizio presso la Camera di commercio, di cui ben 16 impiegati non risultavano nemmeno inquadrati. Proprio questa particolare situazione ha indotto la giunta camerale di Bolzano a richiedere in due delibere una sollecita approvazione di questo disegno di legge.

I rappresentanti della S.V.P. hanno appro-

vato in sede di commissione legislativa il disegno di legge, soprattutto, vorrei dire, per il suo contenuto di indirizzo sociale. Non è sostenibile che per motivi tecnico - amministrativi il personale assunto per necessità di servizio debba trovarsi per anni in una situazione incerta, per mancanza della possibilità di inquadrarlo nell'organico vero e proprio. In occasione dei lavori della commissione legislativa ho osservato che il disegno di legge non contiene alcuna norma riguardo la proporzionale etnica per le nuove assunzioni di personale della Camera di commercio di Bolzano. I membri della commissione hanno ritenuto tale osservazione motivata, impegnandosi ad elaborare e presentare in Consiglio regionale un rispondente articolo aggiuntivo, che verrà distribuito quanto prima e spero che il Consiglio lo voglia approvare. Trattasi della proporzionale etnica, nonché dell'introduzione dell'esame di bilinguità per l'assunzione di impiegati.

A mio avviso non si dovrebbero presentare ulteriori emendamenti, poiché il disegno di legge è già stato esaminato più volte, almeno che nelle ultime settimane o mesi siano intervenute valide circostanze, da rendere opportuna la presentazione e la eventuale approvazione di alcuni emendamenti. Non conosciamo il contenuto delle mozioni di modifica avanzate, ma ci riserviamo di prendere posizione, qualora venissero effettivamente presentate.)

PRESIDENTE: Chi prende la parola? Nessuno. È chiusa la discussione generale.

La parola all'assessore per la replica.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Rispondo al cons. Virgili, che porto in Consiglio l'assicurazione che ho portata in commissione, per quanto ri-

guarda le nuove assunzioni di personale avventizio presso le due Camere di commercio. Potrà capitare che una persona potrà essere assunta anche dopo queste decisioni, però io assicuro qui, anche in Consiglio, come ho assicurato in commissione, che la Giunta regionale, che deve vistare e approvare le deliberazioni delle Giunte camerale, non visterà le deliberazioni di assunzione di personale avventizio, salvo i casi del tutto eccezionali, per esempio se dovesse assumere personale solo per il censimento, altrimenti noi non approveremo delibere del genere, perché è giusto che anche le Camere di commercio predispongano i loro concorsi ed assumano il personale con concorso.

Esamineremo, non appena distribuito l'emendamento, il nuovo articolo che presenterà Spögler per quanto riguarda il bilinguismo anche dei dipendenti della Camera di commercio di Bolzano, e la Giunta si riserva di dare il suo parere, che sicuramente sarà favorevole.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza. Allora leggo il testo della commissione.

Art. 1

Alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano e di Trento è data la facoltà di inquadrare nei ruoli organici camerale il personale non di ruolo che risulti comunque in servizio da almeno sei mesi alla data di entrata in vigore della presente legge.

L'inquadramento nei ruoli camerale viene effettuato mediante concorsi per titoli ed esame-colloquio, prescindendo dal limite massimo di età previsto dalle vigenti disposizioni per l'ammissione ai concorsi.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 2

Il personale non di ruolo di cui al precedente articolo è inquadrato nella qualifica iniziale della carriera alla quale attualmente appartiene ed alla quale è di fatto assegnato, purché posseda il titolo di studio richiesto, fatta eccezione per gli appartenenti alla carriera del personale esecutivo che, alla data dell'entrata in vigore della presente legge, espletino da almeno un anno mansioni proprie della carriera suddetta.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 1 astensione.

Art. 3

I concorsi di cui al precedente articolo 1 dovranno essere espletati entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge da apposite commissioni nominate ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 5 novembre 1960, n. 23, e presiedute dall'assessore competente in materia di vigilanza sulle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o suo delegato.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 1 astensione.

Art. 4

In sostituzione di quanto previsto dall'articolo 6, primo comma, della legge 23 febbraio 1968, n. 125, a tutto il personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, viene concessa un'anzianità di servizio di trenta mesi, utile alla progressione nella carriera.

Tale beneficio può essere applicato una sola volta e non è computato agli effetti dell'anzianità utile per la quiescenza.

Pure nella prima applicazione della presente legge e per non più di un biennio dalla sua entrata in vigore, la promozione alla qualifica di capo reparto, primo segretario o primo ragioniere e primo archivistica, si conseguono con concorso per titoli ed esame.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per i colleghi meno iniziati, in quanto non abbiano esaminato a fondo questo testo e non abbiano fatto parte della commissione, mi pare utile spiegare le ragioni della sostituzione del testo di Giunta con il nuovo testo. È risultato che l'applicazione del testo previsto dal disegno di legge della Giunta avrebbe, almeno a nostro giudizio e a giudizio del personale che ha avuto modo di farci conoscere la sua opinione, potrebbe presentare una serie di inconvenienti e di sperequazioni. La riduzione a metà della permanenza nella qualifica non è una misura uguale per tutti. Ci sono qualifiche nelle quali un impiegato o un funzionario deve restare tre anni per il passaggio alla qualifica superiore, altre nelle quali deve restare due, altre nelle quali deve restare 4, e così di seguito. Quindi a qualcuno si sarebbe regalato — diciamo regalato perché questo è un po' il termine, — si sarebbe accordato il beneficio di due anni, a un altro di un anno e mezzo, a un altro di un anno. Altro inconveniente quello del mettere impiegati e funzionari nella condizione di sorvegliarsi a vista l'uno con l'altro, per studiare il momento migliore di applicazione di questo beneficio, per trarne il maggiore vantaggio, con evidente, antiestetica situazione che si sarebbe creata. Altro inconveniente ancora è quello di funzionari e impiegati che si trovassero al momento di entrata in vigore della legge, ad aver praticamente esaurito buona parte del periodo di permanenza nella qualifica. Supponiamo uno

che è in una qualifica nella quale deve restare tre anni, che vi è già da due anni e mezzo, quello può beneficiare di sei mesi ridotti a metà, cioè di tre mesi. Un pasticcio. Allora è venuto fuori la decisione salomonica dei 30 mesi per tutti. Dato che questa legge è una beneficiata generale, compresa l'immissione nei ruoli, sulla quale io non ho niente da dire, perché semmai la colpa è delle Camere di commercio, di aver assunto fuori ruolo e senza concorso, e non è una colpa dei lavoratori, impiegati o funzionari o fattorini, se han dovuto andare a lavorare e attendere magari degli anni per essere assunti in ruolo; dato che, dicevo, è comunque una sanatoria, abbiamo previsto di dare a tutti i 30 mesi. Ciò ha trovato la dichiarazione di piena soddisfazione da parte dei dipendenti delle due Camere di commercio, senonché la Giunta camerale di Trento qualche tempo dopo, precisamente il 25 marzo, assumeva una presa di posizione, che mi veniva comunicata dal Presidente della Camera di commercio di Trento, proprio su questa disposizione nuova dell'art. 4, e si fanno riassuntivamente queste osservazioni: si dice di non ritenerla una modificazione opportuna, perché l'estensione del beneficio anche al personale non di ruolo sembra eccessiva e pregiudizievole sia per l'amministrazione camerale, sia per il personale che è entrato in ruolo mediante regolare concorso. Ora noi, per marcare una distinzione fra personale entrato per concorso e personale che entra in ruolo attraverso la nostra legge, avevamo stabilito in un altro articolo, — del quale in questo momento mi sfugge il numero, ma lo troveremo più avanti —, avevamo stabilito una priorità nelle promozioni, a parità di condizioni, a favore dei funzionari e impiegati che fossero entrati per regolare concorso. Ci pareva che ciò bastasse, così anche al sindacato e alle commissioni interne; la Camera di commercio di Trento osserva

invece che le sembra sperequativa questa misura. Poi fa una serie di considerazioni matematiche sulla celerità con la quale qualcuno di questi, che beneficiano della nostra legge, potrebbero raggiungere determinate posizioni, ritenendo che sia una condizione di particolare favore rispetto ad altri che sono entrati in ruolo mediante concorso. Infine una osservazione di altra natura: che cioè il personale, che abbia già raggiunto il vertice della carriera, e praticamente sono i direttori generali, e più in là di direttore generale non possono andare, non potrebbero beneficiare di questa misura. Insomma, se posso commentare con il mio parere, dico che chi è arrivato ad avere tutto quanto può avere in una carriera, sia pure per merito suo, se non può beneficiare di quello di cui beneficiano coloro che sono a livelli inferiori, potrà anche avere pazienza e rassegnarsi. Queste sono le osservazioni, in sunto, della Camera di commercio di Trento. Questa lettera, con il promemoria allegato, l'ho immediatamente fatta copiare e mandata ai membri della commissione, perché senza doversi riunire ulteriormente, — e non mi pareva il caso, dato che la legge era stata formalmente approvata dalla commissione stessa e c'era la relazione —, potessero comunque prenderne atto, esaminarla e, se ritenevano, farsene portavoce o eventualmente sostenitori qui in Consiglio. A questa presa di posizione della Giunta camerale di Trento ha fatto riscontro una ulteriore presa di posizione e sollecitazione da parte del sindacato dipendenti delle Camere di commercio, il quale ha detto: ci sta bene l'art. 4 come emendato dalla commissione, quindi chiediamo che non venga ulteriormente modificato.

A me personalmente, che ho seguito con abbastanza diligenza e attenzione questo problema, pare che il lavoro e la proposta della commissione, che ha avuto il consenso della

Giunta attraverso l'assessore, che era presente e che ha collaborato con noi alla stesura definitiva, sia una soluzione accettabile per il Consiglio, per cui io personalmente non proporrei di tornare sul testo originario o di proporre altre modificazioni. Comunque, sempre disponibile a discutere se qualcuno fa proprio il punto di vista della Camera di commercio di Trento.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 4: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 2 astensioni.

Art. 5

Nella prima attuazione della presente legge le amministrazioni camerale riconoscono, ai soli effetti giuridici, ai dipendenti inquadrati a norma della legge stessa, nonché ai dipendenti di ruolo ai quali non sia già stato riconosciuto il periodo di avventiziato, il servizio prestato presso le Camere stesse o presso enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, in data anteriore al collocamento in ruolo e per un massimo di anni due.

Il predetto beneficio viene concesso su domanda degli interessati da presentarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Fin qui va bene, poi si aggiunge una proposta. La proposta di emendamento aggiuntivo è presentata dai cons. Raffaelli, Manica, Virgili e Nicolodi: « Nella prima applicazione della presente legge sono immessi nella qualifica iniziale della carriera di ruolo organico immediatamente superiore a quella di appartenenza i dipendenti di ruolo abilitati all'esercizio professionale a norma della legge 28 marzo 1968, n. 434, e quelli in possesso di un titolo di stu-

dio rilasciato da Istituti medi superiori esteri o scuole equipollenti, purché esercitino da più di 6 anni, a giudizio della Giunta camerale, mansioni proprie della carriera superiore.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Nello spirito al quale ho accennato prima, cioè di sistemazione di un personale che da mesi e in qualche caso da anni, e parecchi anni anche, presta servizio senza essere di ruolo, va necessariamente incluso questo emendamento. Si riferisce in un caso a un funzionario della Camera di commercio di Trento che è in servizio, e anche una posizione di una certa rilevanza, almeno da 10, 12, forse 15 anni, e che essendo abilitato, credo, all'istituto agrario di S. Michele all'Adige, e avendo specializzazioni specifiche proprio per le mansioni che gli sono affidate, senza questo emendamento resterebbe fuori. Non conosco gli altri casi per i quali è stato predisposto, con la consulenza del personale, l'emendamento, ma devo supporre dalla lettura del testo, del resto molto facile, che vi siano soprattutto o esclusivamente presso la Camera di commercio di Bolzano elementi, che hanno conseguito titoli di studio all'estero. Evidentemente la cosa può prestarsi, ripeto, a ogni forma di critica, del resto ci sono stati dei colleghi che in commissione si sono astenuti proprio per una ragione di principio e che non si sarebbero probabilmente astenuti se la loro astensione avesse determinato o potuto determinare la non approvazione di questa legge, e di questa particolare sensibilità io mi rendo perfettamente conto, non sono stato io del resto a proporre la legge. Però se a un certo momento decidiamo che questa gente, che ha acquisito, che ha conseguito una assunzione a titolo precario e provvisorio, che ha prestato servizio evidentemente in modo lodevole o

comunque soddisfacente per l'amministrazione, debba essere tolta da questo stato di precarietà, — e i precedenti, signor Presidente e signori colleghi, non mancano, perché lo abbiamo fatto per altre e per la nostra amministrazione più di una volta —, se, dicevo, decidiamo in questo senso evidentemente dobbiamo anche fare i vestiti su misura, come si suol dire. Questo è trasparentemente un altro vestito su misura, ma non sarebbe in nessun caso giusto tenere una misura standard talmente originale e ristretta, che possa andar bene per alcuni e non andare per gli altri. Quindi lo spirito del provvedimento è sistemare definitivamente in ruolo il personale che le Camere di commercio avevano assunto anteriormente alla presentazione del progetto di legge. Se vogliamo applicarlo senza compiere quelle ingiustificate e ingiustificabili sperequazioni e ingiustizie, dobbiamo cercare di fare in modo che tutto indistintamente il personale che è in queste condizioni venga compreso. E allora evidentemente queste misure particolari hanno quella e solo quella giustificazione, anche se esteticamente possono anche dar luogo a più di un rilievo, del resto molto facile. Per questo raccomandiamo ai signori colleghi l'approvazione di questo nostro emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich möchte zu diesem Änderungsvorschlag eine Frage stellen. Normalerweise ist eine in einem Personalgesetz vorgesehene Klausel betreffs Einstufung in eine höhere Kategorie, auch wenn es eine Ausnahme betrifft, meistens eine generelle Lösung. Es heißt: « Wenn ein Perito Agrario in die A-Gruppe aufgenommen wird, dann müssen, der Gerechtigkeit wegen, alle Periti Agrari oder

Ragionieri in die A-Kategorie eingestuft werden ». Dann, glaube ich, würden gewisse Bedenken bestehen. Es handelt sich um einen Beamten, der die obere Mittelschule besucht hat, also um einen Perito Agrario, der einige Zeit bei der Handelskammer Trient Dienst geleistet hat und der jetzt entweder in die B- oder in die A-Kategorie eingestuft werden soll. Er ist heute in der C-Kategorie eingestuft, weil er seinen höheren Studientitel im Ausland erworben hat. Ich möchte deshalb wissen, ob es dann nicht möglich wäre, grundsätzlich einverstanden zu sein. Es soll keine generelle Lösung sein, nach der dann jeder C-Beamte in die B- und jeder B-Beamte in die A-Kategorie kommt. Es geht hier um den einen Fall, der der sozialen Gerechtigkeit entspricht, weil der entsprechende Studientitel und die entsprechende Leistung in dieser Kategorie gegeben sind. In diesem Fall, glaube ich, könnte man wohl einverstanden sein.

(Desidero porre una domanda in merito a questo emendamento. Inserirvi in una legge sul personale una clausola riguardante l'inquadramento di un impiegato in una categoria superiore, tale eccezione diviene poi una soluzione generale, secondo cui, se un perito agrario viene assunto nel gruppo A, per amor di giustizia tutti i periti agrari o ragionieri devono poter accedere a suddetta categoria. In questo caso, credo, potrebbero sorgere determinati dubbi. Si tratta di un impiegato che ha frequentato la scuola media di II grado, dunque di un perito agrario, che per un certo periodo ha prestato servizio presso la Camera di commercio di Trento, il quale dovrebbe essere ora inquadrato nel gruppo B o A. Attualmente si trova nel gruppo C, avendo egli conseguito il titolo di studio superiore all'estero. Desidero pertanto sapere, se non fosse possibile concor-

dare in linea di massima su questo punto. Il caso specifico non va considerato quale soluzione generale, secondo cui gli impiegati del gruppo C accedono al gruppo B e quegli del gruppo B a quello A. Ripeto, si tratta di un caso isolato, che corrisponde alla giustizia sociale, visto che sussistono i requisiti del titolo di studio e del rendimento per questa categoria, per cui credo che in tal senso ci si possa dichiarare d'accordo.)

PRESIDENTE: Siamo d'accordo, lo pongo in votazione o ci sono ancora osservazioni?

La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Non sono firmatario dell'emendamento, che è stato presentato da altri colleghi, ma poiché mi pare occorra qualche chiarimento, prendo la parola brevemente, rispondendo anzitutto alla domanda fatta dal cons. Steger. Anche se il discorso può essere poco simpatico in quanto sembra che si facciano delle leggi addirittura con le fotografie dei beneficiari, c'è bisogno di un chiarimento effettivo: si tratta di personale che non è perito agrario, secondo le norme dello Stato, però è inquadrabile nel ruolo dei periti agrari ai sensi di quella legge che è qui citata nell'emendamento presentato dai colleghi, e precisamente all'art. 65, in cui si dice: « già abilitati all'esercizio professionale. Conservano il diritto all'iscrizione nell'albo coloro che sono stati iscritti a norma dell'articolo 22 del decreto 25 novembre 1929, numero 2365. Analogo diritto è riconosciuto ai diplomati della cessata scuola tecnica agraria pareggiata di S. Michele all'Adige, i quali dimostrino di avere presentato alla data di entrata in vigore della presente legge, e negli ultimi cinque anni, attività professionale anche dipendente ».

Questa è una legge dello Stato che riguarda, come dicevo prima, l'ordinamento della professione di perito agrario, e cioè un riconoscimento di un determinato diploma, di una determinata qualifica rilasciata da una precisa scuola, e noi ci troviamo in questo preciso caso. Nella fattispecie il dipendente è inquadrato in c), in quantoché a norma delle leggi statali, e allo Stato compete evidentemente l'esclusiva competenza per quanto riguarda gli inquadramenti di questo genere, non poteva accedere al grado b), che viceversa, su giudizio della Giunta camerale, e anche perché lo riveste da molti anni, in effetti gli competerebbe per le mansioni esplicate.

Per quanto riguarda l'altra parte, già che ho la parola e se il Presidente lo consente, devo anche dire che da un punto di vista personale, conoscendo un po' la situazione, condivido questo criterio, che sta un pochino a metà della beneficiata generale, chiamiamola, dei 30 mesi, che riguarda la totalità dei dipendenti della Camera di commercio, eccezione fatta per i gradi altissimi che non beneficiano di nulla. In mezzo a questo, c'è la valutazione del collega Raffaelli che dice: chi è già arrivato in cima può dolersi ben poco di non avere altro, e c'è qualche caso intermedio di qualcuno che si ritiene torteggiato perché si vede facilmente raggiunto da colleghi che non hanno fatto il concorso, e questo esula evidentemente da una nostra valutazione di merito, è una situazione che si presenta e che da parte dei singoli interessati può essere valutata in modo diverso, e che noi non possiamo evidentemente seguire. C'è invece la parte che riguarda i dipendenti in possesso di un titolo di studio estero, che non possono, per le evidenti ragioni alle quali mi riferivo prima, nel caso del perito agrario che è perito agrario ai sensi della legge nazionale per l'inserimento nel ruolo degli esercitanti la professione, e

non è inquadrabile in grado b) per carenza di disposizione legislativa che permette il riconoscimento di quel particolare tipo di scuola che ora è soppresso, e pertanto in analogia ci sono anche altri casi. Non credo qui di raccontare cose nuove se dico che le Camere di commercio, per la loro particolare struttura, esercitano mansioni un po' diverse da quelle dei normali enti pubblici, se cioè da una parte si limitano a delle mansioni strettamente burocratiche, dall'altra hanno bisogno di personale che sia specificatamente competente in determinati tipi di disciplina e in determinate mansioni. È questo il caso di qualche dipendente, che è stato assunto per specifiche mansioni, in particolare anche direi di segreteria e di lavoro di interprete, e che è in possesso di titoli di studio estero, non riconosciuti in Italia dalla legge statale, per avere l'inquadramento in b).

In questo spirito mi pare che, facendo mia la preoccupazione di altri che qui non si facciano delle leggi che abbiano il preciso intento di sistemare singole posizioni, esista un criterio di equità tra il beneficio di cui gode la gran parte dei dipendenti con quei 30 mesi generalizzati di vantaggio di carriera, quelli già arrivati in cima che non beneficiano di niente, e ci sia anche la sistemazione, spero in via definitiva, di queste posizioni, per le quali anche gli stessi enti auspicherebbero un chiarimento.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Non dico che questo emendamento è necessario, io dico che quando si approva una legge di questo genere, e speriamo che sia l'ultima che portiamo in Consiglio regionale, non possiamo non esimerci da even-

tuali critiche di qualcuno che non sarà accontentato. Quello del grado alto forse voleva i 30 mesi, ma è giusto non averglieli dati.

Ma per quanto riguarda questi due casi, perché sembra siano soltanto due i casi che dobbiamo accontentare con questo emendamento, casi di dipendenti della Camera di commercio di Trento, la Giunta, tenendo conto delle premesse che ho fatto nella risposta alla breve discussione generale e, ripeto, sperando che questa sia l'ultima legge che portiamo in Consiglio regionale di sanatoria di assunzione di dipendenti, la Giunta regionale si dichiara d'accordo sull'emendamento.

PRESIDENTE: Allora lo posso mettere in votazione. Chi è d'accordo con l'emendamento? Approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astensioni. Pongo in votazione tutto l'art. 5 così emendato: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 6

Il personale di cui al precedente articolo 5 non potrà essere ammesso al concorso per esame speciale e allo scrutinio per merito comparativo per le promozioni alle qualifiche di capo reparto, primo segretario o primo ragioniere e di primo archivistista, sino a quando gli impiegati già in ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge non avranno maturato l'anzianità richiesta per essere ammessi agli scrutini di promozione.

Nelle promozioni del personale camerale, successive all'entrata in vigore della presente legge, costituisce titolo preferenziale l'immissione nel ruolo camerale a seguito di pubblico concorso per esame nella carriera di appartenenza.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 1 astensione e 1 voto contrario.

Art. 7

Sono immessi nella qualifica iniziale della carriera di ruolo organico immediatamente superiore a quella di appartenenza i dipendenti di ruolo che, in possesso del titolo di studio occorrente, ne facciano domanda entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Qui all'art. 7 c'era un emendamento del cons. Virgili, per inserire alla quarta riga, dopo « del titolo di studio occorrente », la seguente aggiunta « o di equipollente titolo di abilitazione ».

VIRGILI (P.C.I.): Dopo la approvazione dell'articolo precedente questo emendamento è consequenziale, cioè non è un fatto che venga ad introdurre una novità, è consequenziale con la modifica all'art. 5, nel senso che si richiamano i due moventi. Se voi ritenete, colleghi consiglieri, che invece sia superfluo, non ho nessuna difficoltà a ritirarlo perché quello che mi interessava era che ci fosse questa possibilità organica di inserire un po' tutto il personale, mi sembrerebbe invece un rafforzativo. Adesso indubbiamente si valuti . . .

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Vorrei pregare il cons. Virgili di ritirare l'emendamento, perché l'emendamento portato all'art. 5 sostituisce

completamente, anzi migliora l'emendamento proposto da Virgili.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Non ho nessuna difficoltà.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare addirittura indispensabile, ai fini di quello che vogliamo perseguire, il ritiro, perché se da una parte specificiamo i titoli e dall'altra usiamo la formula generica del titolo equipollente, ci può saltar fuori la grana della non effettiva equipollenza in termini giuridici generali. Lo abbiamo specificato, se invece adoperiamo quella dizione generica può darsi che veniamo a contraddire quello che abbiamo stabilito prima con sufficiente chiarezza, per cui mi pare proprio indispensabile ritirarlo.

PRESIDENTE:

Art. 8

La promozione alla qualifica di Vice-segretario generale si consegue mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi i Capi servizio con tre anni di permanenza nella qualifica.

Per la prima applicazione della presente legge lo scrutinio per merito comparativo deve essere espletato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Pongo in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Art. 9

Nei ruoli organici camerali del personale ausiliario può essere istituito il coefficiente 202 da attribuirsi al personale con qualifica di commesso capo o agente tecnico superiore dopo tre anni di servizio effettivo nella qualifica medesima.

Il conferimento del trattamento economico di cui al coefficiente suddetto viene effettuato dalla Giunta camerale in veste di Consiglio di amministrazione.

Pongo in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 1 voto contrario. C'è la proposta di un nuovo art. 10, presentata dai cons. Spögler, Benedikter, Müller, che riguarda la proporzionale etnica e la bilinguità, ed è il testo solito:

« In tutte le assunzioni di personale presso gli uffici della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano, si seguirà il criterio di adeguare la consistenza numerica a quella dei gruppi linguistici come sono rappresentati nel Consiglio provinciale. Tale proporzione sarà riferita alle carriere di cui all'articolo 2 del Regolamento per il personale camerale.

Da parte di tutto il personale che verrà assunto in servizio presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano è richiesta la conoscenza della lingua italiana e tedesca in modo tale da garantire il soddisfacente svolgimento delle funzioni e delle mansioni inerenti alla qualifica e all'ufficio.

L'accertamento della lingua nella quale non si sono svolte le prove di esame, o della lingua non materna per coloro che vengono assunti per chiamata, è fatto a mezzo di esame

scritto ed orale per gli impiegati e solo orale per il personale ausiliario, da parte di una Commissione di tre membri, di cui due appartenenti al gruppo linguistico della cui lingua si tratta ».

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sono d'accordo sull'emendamento che, come ho ricordato prima, la commissione aveva pregato di predisporre proprio da parte del collega Spögler in particolare. Ma mi pare che questa preoccupazione di prevedere ancora l'assunzione per chiamata faccia a pugni con tutto quello che abbiamo detto fino a un momento fa. A meno che io non abbia un concetto dell'assunzione per chiamata completamente sbagliato, ritengo che sia l'assunzione fuori concorso, e siccome stiamo giurando a noi stessi, e davanti alle supreme autorità che non faremo più di queste cose, metterlo proprio in questa legge mi pare sia darci la zappa sui piedi. Quindi io chiedo di tagliarlo fuori per decenza, altrimenti non voto neanche l'emendamento o chiedo di votare lo emendamento per divisione, in modo da consentirmi di non votare quella previsione di assunzione ulteriore per chiamata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Bestimmung entspricht im Wortlaut dem Vorschlag, den die Regionalregierung für das Personal der Krankenhauskörperschaften zu Artikel 9 vorgelegt hat. Wir sind davon ausgegangen, daß das untergeordnete Personal, das sogenannte Hilfspersonal nicht aufgrund von Ausschreibung, sondern unmittelbar aufgenommen werden kann. Ist

das nicht der Fall — wird also das gesamte Personal einschließlich des Hilfspersonals immer aufgrund von Ausschreibungen aufgenommen —, kann auch auf diese Berufung nicht mehr Bezug genommen werden. Ich frage jedoch, ob es keine Kategorie von Personal — das Hilfspersonal — gibt, das tatsächlich ohne Ausschreibung aufgenommen werden kann.

(La norma corrisponde al testo della proposta presentata dalla Giunta regionale in merito all'art. 9 per il personale degli enti ospedalieri. Siamo partiti dal presupposto che il personale subalterno, il cosiddetto personale ausiliario può essere assunto direttamente senza bando di concorso. Caso contrario, vale a dire se tutto il personale, compreso quello amministrativo, viene sempre assunto per concorso, non ci si può più richiamare al principio della chiamata e pertanto vorrei sapere se non esiste una categoria di personale — quello ausiliario — alla quale si possa accedere effettivamente senza concorso.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Per dire al cons. Benedikter che il regolamento organico delle Camere di commercio prevede i concorsi sia per gli impiegati che per il personale ausiliario. Direi di levare proprio la dizione « per chiamata », perché dopo tutte le discussioni che abbiamo fatto non credo sia necessario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Worte: « o della lingua non materna per coloro che vengono assunti per chiamata » könnten dann ausgelassen werden.

(Si potrebbero quindi tralasciare le parole: « o della lingua non materna per coloro che vengono assunti per chiamata ».)

PRESIDENTE: « L'accertamento della conoscenza della lingua nella quale non si sono svolte le prove di esame », perché ciascuno può svolgere le prove di esame o in italiano o in tedesco. Se svolge le prove di esame in tedesco viene fatto poi l'esame a parte in italiano, se ha svolto la prova di esame in italiano viene fatta la prova in tedesco. « L'accertamento della conoscenza della lingua nella quale non si sono svolte le prove di esame, è fatto a mezzo di un esame scritto ed orale per gli impiegati, e solo orale per il personale ausiliario, da parte di una Commissione di tre membri, di cui due appartenenti al gruppo linguistico della cui lingua si tratta ».

Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): In commissione ho già avuto modo di definire questa legge come profondamente ingiusta. Il gruppo liberale non può in alcun modo approvare il principio, ormai divenuto norma nella nostra Regione, come in altre, di immettere il personale nei ruoli senza regolare concorso. E qui mi si permetta, assessore Pancheri, di dire che non credo per nulla al suo giuramento e poco al giuramento del collega Raffaelli . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Non hanno giurato!

CRESPI (P.L.I.): Questo pro futuro, ho detto che credo poco. Se ciò è deprecabile sul piano generale giuridico, diventa, come già detto, profondamente ingiusto sul piano particolare e pratico, nei confronti delle altre categorie, specie di quelle categorie di lavoratori dipendenti dallo Stato, che possono entrare nei ruoli soltanto attraverso lo svolgimento di un regolare concorso, e che si trovano pertanto in condizioni di netta inferiorità rispetto ai lavoratori dipendenti da questa e da altre regioni.

Io devo dire qui a nome del gruppo liberale che l'approvazione di questa legge viene dunque a sancire ancora una volta l'aspetto profondamente borbonico della nostra attuale democrazia, con la creazione di caste privilegiate, senza che si abbia neppure la possibilità di accertare seriamente se coloro che così entrano nei ruoli e che ne ricavano dei vantaggi notevolissimi, l'avete ammesso tutti, sono atti a svolgere i compiti loro affidati. Il gruppo liberale dichiara pertanto che voterà contro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signori colleghi, con una maggior pacatezza di quella usata dal collega Crespi dirò pressappoco le stesse cose, cioè è pur vero che esiste una situazione, se non di ingiustizia, perlomeno onerosa, ponderosa, a carico di questi impiegati delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano, i quali non per colpa loro si trovano assunti, così, in qualche modo, — non voglio andare avanti col discorso, penso che si possa interpretare benissimo —, si trovano così assunti, e dopo due, tre, quattro anni e più di car-

riera seria, onesta, di persone preparate, si trovano ad esser nè uccelli nè pesce. Quindi, se da un certo punto di vista potrei anche capire l'inquadramento in ruolo di queste persone, e mi sembra che in commissione si abbia avuto l'assicurazione dal signor assessore che si trattava di pochissime persone in provincia di Trento e qualche persona in più in provincia di Bolzano, non posso però in linea di principio assoluto comprendere ed ammettere un'altra legge a sanatoria, cioè una di quelle famose leggine che così spesso e così con allegria in sede romana vengono proposte, votate, accettate ecc. Per fortuna qua da noi sono in misura minore, però si tratta di una vera e propria leggina con la quale si mette a posto una persona o più persone che sono state assunte, a discrezione di chi le ha prese senza regolare concorso, negando a delle persone magari preparate di poter accedere ad un concorso e dimostrare, tramite il concorso stesso, con prove scritte e con prove orali, la loro preparazione e la loro capacità per coprire i posti che a concorso dovrebbero esser messi. Se esiste la figura del concorso negli enti pubblici, facciamone uso, perché altrimenti è una figura senza alcun valore e scopo.

Prendo anche atto di quanto dichiarato dal signor assessore, cioè della volontà sua e della Giunta, e speriamo anche delle future Giunte, di non accettare più altre situazioni del genere, di respingere addirittura, cioè di non votare altre delibere del genere delle Camere di commercio, ed io vorrei aggiungere che si dovrebbe comportarsi così anche con altri enti sottoposti alla tutela delle province, della Regione ecc. Mi auguro che questo principio possa valere anche per il futuro, cominciando possibilmente da domani o da oggi pomeriggio, possa valere anche per la Regione o per le Province. Io ammetto che esistano dei casi di eccezionalità, come abbiamo visto nel periodo delle alluvioni,

quando particolarmente certi uffici erano sovraccarichi di lavoro, e per poter sbrigare queste pratiche con premura, — poi, comunque, siamo andati avanti lo stesso qualche anno —, si sono assunte delle persone, che penso non siano poi state messe in ruolo o che, se verranno messe in ruolo, debbano sopportare un regolare concorso.

Quindi, concludendo, dico che se pur capisco in un certo senso questa situazione perché si accontentano delle persone con dei familiari ecc., se è comprensibile questo aspetto della situazione, in linea di principio assoluto non posso dare voto favorevole, e quindi darò voto contrario a questa leggina, che ci è stata proposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il collega Crespi, che di solito si qualifica per il suo senso di misura e qualche volta per la sua mitezza, stamattina deve aver fatto una colazione strana, bistecche di leone suppongo, perché ci ha buttato qui con una voce addirittura stentorea tutta l'indignazione moralistica, e io dico pseudo-moralistica del partito liberale di fronte a una legge, le cui pecche sono state denunciate da tutti quanti, una legge che ci impegniamo sia l'ultima, per quanto possiamo assumere impegni dai diversi banchi, ma che potrebbe anche non essere l'ultima, e per me potrebbe benissimo avere un seguito domani se un'altra categoria si venisse a trovare nelle condizioni in cui si son trovati . . .

CRESPI (P.L.I.): Manchi già adesso ai tuoi giuramenti, Raffaelli!

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, ma io sono spergiuro per natura, cosa vuoi che sia . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Prendo atto.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma sì, prendi atto e annota bene, leggi quando non avrai altro di più interessante . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Poi te lo farò vedere quello che annoto.

RAFFAELLI (P.S.I.): Bisognerà vedere se io sono disposto a leggere i tuoi appunti, Agostini, ho sempre qualche cosa di meglio. La letteratura universale è così abbondante che troverò sempre qualche cosa di meglio da leggere.

Se si proponesse una mozione di censura alle Camere di commercio per aver omesso l'indizione di concorsi per qualche anno, potrei anche, salvo accertare il perché, potrei anche essere d'accordo, ma prendersela con coloro che, avendo bisogno di un posto e avendolo trovato, non direi in maniera molto facile, perché la concorrenza non è lieve neanche lì, avendolo trovato senza quei requisiti di stabilità e di garanzia che sono connessi con i posti negli enti pubblici, prendersela con costoro mi pare che sia assolutamente ingiusto. Poi ci spartiremo quei tre voti fra democristiani, socialisti, socialdemocratici, che penso non abbiano niente contro questa legge, comunisti, forse P.S.I.U.P., la S.V.P., ce li spartiremo questi sei voti, collega Agostini . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Do ut des, oggi a me domani a te. Prendiamo esempi di questo genere vicino e lontano . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Finito? Poi mi avverti quando mi interrompi ancora, perché smetto e vado a prendere il caffè.

AGOSTINI (P.L.I.): Sarebbe forse la cosa migliore.

RAFFAELLI (P.S.I.): Questo lo giudico io e caso mai il mio medico.

PRESIDENTE: Cons. Raffaelli, non raccolgo le interruzioni altrimenti non andiamo più avanti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, io raccolgo la sua raccomandazione di non raccogliere, ma veda lei se sarà il caso un giorno o l'altro di consigliare qualche cosa anche all'interruttore professionista, marca Ticino, interruttore che non si rompe mai.

Volevo aggiungere un'unica cosa ancora, tanto per ridimensionare il problema, proprio per non accettare quell'implicito giudizio che esce dalle dichiarazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, perché è questo il discorso: da una parte coloro che restano puliti di fronte a queste cose, altri che implicitamente stanno facendo una porcheria. Ripeto, con tutta la coscienza che non stiamo facendo una legge esemplare, io voglio ricordare che siamo abbastanza accreditati per poterci permettere questo, perché al Consiglio regionale e per il personale della Regione non credo che il gruppo socialista sia stato secondo a nessuno negli anni passati nel reclamare insistentemente e continuamente, per esempio, la sistemazione con legge del personale regionale, e se il vostro collega di allora, comm. Gardella, fosse in grado oggi di

testimoniare, potrebbe testimoniare quanto con lui abbiamo lavorato proprio per dare una sistemazione giuridica, e non precaria, al personale della Regione.

Per il resto, come ultima cosa, il personale assunto con chiamata presso le Camere di commercio di Trento e di Bolzano, ha fatto, fuori concorso, delle prove di idoneità organizzate dalle Giunte camerali. Quindi nessuno è stato preso a scatola chiusa, nessuno è stato preso senza un accertamento, sia pure non rigoroso come nei concorsi, delle sue idoneità professionali. Per questo noi diamo il voto favorevole a quella legge, con assoluta tranquillità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Io non avrei nemmeno preso la parola per dichiarazione di voto, perché il nostro consenso a questo disegno di legge mi sembrava così ovvio, e perciò tale da non doverlo dichiarare pubblicamente, se non avessi assistito veramente qui al furore liberale nei confronti di questa legge. Il cons. Agostini ha addirittura parlato di « do ut des », ma io vorrei dire con altrettanta energia di quella usata dal cons. Crespi, — e non alzo la voce come lui ma lo dico con altrettanta fermezza e con altrettanta convinzione —, che oltre ai problemi giuridici ci sono anche i problemi umani, e qui di un problema umano si tratta. Si tratta di gente che ha lavorato per molti anni, che da molti anni attende una giusta sistemazione da parte dell'ente che li ha assunti; io mi ricordo, assessore Pancheri, che il suo predecessore nella passata legislatura già parlava di questo disegno di legge, già parlava della sistemazione del personale della Camera di commercio, non è stato poi possibile attuarla

per ragioni tecniche, perché non si è trovato la strada giusta, però c'era l'impegno ancora nella passata legislatura di sistemare questo personale. E, pertanto, io ritengo che, al di là dei problemi giuridici, al di là dei problemi di principio, ci sia il problema umano di non prendere in giro la gente, gente alla quale è stato promesso questo inquadramento in ruolo, gente che ha lavorato, che si è impegnata, anche per avere questo riconoscimento, anche per avere una garanzia e una sicurezza del lavoro. Del resto tutte le amministrazioni ad un certo momento si trovano nella necessità di sistemare il personale, anche l'amministrazione dello Stato ogni tanto fa una sanatoria, che è soprattutto giusta dal punto di vista umano e sociale. Certamente non è che noi siamo qui a dire di fare cose a ogni piè sospinto, dico però che anche per quanto riguarda il personale della Regione ci sono ancora dei casi da sistemare, e adesso col riassetto del mese di luglio certamente anche la Giunta regionale sarà costretta a presentare qualche altra sanatoria anche per il personale della Regione. Quindi io non vedo alcuno scandalo particolarmente per questa legge, ripeto che è stata promessa almeno da quattro o cinque anni, e pertanto il nostro sarà un voto decisamente favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - PPTT): Il nostro gruppo vota a favore di questo disegno di legge, e precisamente per ovviare a una situazione anomala che si è venuta a creare in seno a questi organismi delle Camere di commercio. È una sanatoria di situazioni che debbono essere sanate e ci convincono della necessità assoluta di venire incontro legittimamente a queste situazioni. Ma quello che ci preme dire, ed è per questo che prendiamo la

parola altrimenti non avremmo nemmeno voluto intervenire in occasione della discussione di questo disegno di legge e meno che meno in sede di dichiarazione di voto, è il richiamare all'attenzione della Giunta che, a parte le Camere di commercio nel loro insieme, esistono altre condizioni ed altre situazioni anomali notevoli, abbisognevole di una sanatoria. Io parlo per esperienza diretta, in quanto il nostro gruppo ha presentato un disegno di legge, che può essere definito analogo a questo, per quanto riguarda il personale della Regione. Questo disegno di legge è stato presentato un anno fa, il suo iter è stato tormentato per ragioni varie, non recrimino nessuno e niente, questo disegno di legge però non è ancora arrivato dove deve arrivare, cioè in Consiglio. Sono state richiamate delle difficoltà di ordine vario, sono state prospettate anche delle possibili soluzioni in virtù di intervenute altre situazioni e circostanze, d'aiuto veramente, per quanto riguarda la migliore prospettiva di soluzione del disegno di legge riguardante questo personale della Regione, che avanza analoghe rivendicazioni. Non è che io faccia qui un ricatto, ma espongo il nostro punto di vista favorevole a questo disegno di legge, richiamando altre situazioni analoghe e ritenendo con questo legittimo il nostro punto di vista di avanzare l'ipotesi che questo disegno di legge costituisca un precedente, per poter ottenere il consenso per la sanatoria di altre situazioni analoghe, peggiori di quelle che si sono verificate nell'ambito delle due Camere di commercio.

Con questo io esprimo il voto favorevole, che è un voto condizionato, anche se questa condizione sfugge a quella che può essere una politica di controllo; comunque politicamente noi esprimiamo un voto condizionato alla accettazione di analoghe rivendicazioni da parte di altro personale di enti pubblici locali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): La mia breve dichiarazione di voto, signor Presidente e signori consiglieri, non è originata dalle occasionali gastro-nomie mattutine del cons. Crespi, che qui ha denunciato una certa situazione . . .

CRESPI (P.L.I.): Non mangio bistecche di leone!

VETTORI (D.C.): Qualcuno l'ha sospettato.

. . . ma è fatta, direi, per un brevissimo richiamo a quelle che sono le nostre responsabilità regionali. È noto che l'ordinamento delle Camere di commercio è competenza regionale ai sensi dell'art. 4, punto 13, dello Statuto speciale. Vorrei però richiamare qui anche la posizione e le mansioni delle Camere di commercio, per dire, così, con una battuta, che potremmo anche eliminarle, avendo la competenza di farlo, se le Camere di commercio non fossero quegli organi tecnici, ai quali l'amministrazione regionale farebbe bene a rivolgersi qualche volta quando ha bisogno di particolari consulenze tecniche. Sono poi degli organi che hanno delegate delle funzioni statali, sono degli organi che hanno funzioni tecniche e proprie che derivano da molte leggi che qui io non starò a richiamare. Ci sono poi delle mansioni di ordine promozionale, sulla cui validità qualcuno si è già espresso in pubblicazioni e anche in questa sede. Ora è evidente che questo tipo di organismo non è paragonabile ad un ufficio burocratico di tipo statale, e dirò, così, per conoscenza diretta, che la mancanza di regolari con-

corsi in queste Camere che noi conosciamo è modestissima, ma talune sistemazioni, talune assunzioni sono state fatte in presenza di ben precise esigenze. La prima era quella di avere delle persone disponibili per fare un determinato servizio, con determinate qualifiche, tanto è vero che perlomeno in determinati punti della scala gerarchica si sono dovute fare le chiamate perché occorreva del personale che avesse particolari propensioni, particolari preparazioni a un determinato tipo di impiego e di mansione. C'è poi anche da dire che per queste persone è nato, all'interno delle Camere, il problema di riuscire a mantenerle alle proprie dipendenze, in presenza di certi trattamenti economici, che assolutamente erano inadeguati rispetto perlomeno all'offerta della organizzazione privata; e qui io credo di esemplificare facilmente dicendo che è molto facile probabilmente trovare un usciere, o anche un impiegato d'ordine o anche una dattilografa, ma quando si tratta di trovare una persona laureata in particolari discipline e con particolari competenze, per degli uffici studi, per degli uffici programmazione, è evidente che dobbiamo andare a pescare queste persone nel mercato in cui si inseriscono molto facilmente le organizzazioni e le ditte private, che sono disposte a pagare il doppio, in qualche caso il triplo, di quello che paga l'ente pubblico.

Ecco quindi chiarita una parte della perplessità che può aver suscitato questo provvedimento di legge. Direi però che qui non abbiamo sufficientemente fatto attenzione a quello che si è detto nella relazione dell'assessore, quando ci è stato prospettato il fatto che siamo in presenza di una legge statale, la cosiddetta 125, la quale con anni di ritardo, e dopo scioperi di tutte le altre 90 Camere di commercio d'Italia, per almeno 6 mesi, articolati anche quelli in ante litteram rispetto alla nuova tecnica poi adottata nell'autunno caldo. A quel-

l'epoca i dipendenti della Camera di Trento e di Bolzano non hanno fatto sciopero perché c'era una legge di ordinamento regionale, però la legge 125 ha fatto una sanatoria abbastanza soddisfacente per le altre 90 Camere, e allora la legge 125 o deve essere recepita integralmente o deve essere recepita di fatto, attraverso uno strumento regionale. Tale strumento potrebbe essere il disegno di legge sottoposto in questa occasione alla nostra attenzione e, ripetendo un pochino l'intervento che ho fatto prima, e ripetendo quello che ha fatto anche il Presidente della commissione, posso confermare che questo personale che è alle dipendenze, non solo ha delle legittime aspettative, ma è indispensabile alle Camere, per i servizi che le stesse devono esplicare.

Posso convenire che non si tratta di un provvedimento esemplare e che la valutazione fatta da qualche parte su questo tipo di disegno di legge, affondi nell'opportunità. Nella mia breve esperienza di consigliere regionale ho visto altre leggi presentate per sanare determinate posizioni, e, ripeto, che in questo caso si tratta di un provvedimento che sostituisce quello statale valido per le altre 90 Camere, e si è cercato nella forma più opportuna e più equa una regolamentazione definitiva nei rapporti tra le Camere di commercio di Trento e di Bolzano e il loro personale.

A nome del mio gruppo io quindi dichiaro che voteremo a favore della legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Da dieses Gesetz in besonderer Weise die Angestellten der Handelskammer von Bozen betrifft — mehr sogar als

die Angestellten der Handelskammer von Trient —, ist es vielleicht doch gut, bei der Erklärung zur Stimmabgabe noch einige Punkte besser zu klären.

Es ist vielleicht verschiedenen Kollegen hier — dem Kollegen Crespi zum Beispiel — sicher nicht oder nicht hinreichend bekannt, daß viele provisorisch Angestellte bereits vier und mehr Dienstjahre in der Handelskammer von Bozen aufzuweisen haben. Zwei Jahre dieser provisorischen Dienstzeit werden anerkannt, während die übrigen geleisteten Dienstjahre für die Laufbahn leider verlorengehen. Ich glaube somit, daß hier dennoch nicht ungerecht vorgegangen wird, weil mit diesem Gesetz eine Ungerechtigkeit gegenüber vielen Beamten, zumindest bei der Handelskammer von Bozen, beseitigt wird. Es muß gesagt und betont werden, daß der als der wichtigste zu betrachtende Artikel 4 dieses Gesetzes den Artikel 6 des Staatsgesetzes Nr. 25 ersetzt, durch welchen dem gesamten Personal der Handelskammern die Wartezeit innerhalb einer Rangstufe um höchstens bis auf 30 Monate halbiert wird. Hätte somit das noch nicht eingestufte Personal die Möglichkeit gehabt, an einem Wettbewerb teilzunehmen — diese Möglichkeit wurde leider nicht gegeben —, so würde es zweifelsohne aufgrund des Staatsgesetzes die 30 Monate Dienstzeit zuerkannt erhalten haben. Es darf in diesem Zusammenhang auch nicht vergessen werden, daß bekanntlich die Besoldung des nicht eingestuften Personals weit unter jener des im Stellenplan eingestuften Personals liegt. Der Grund ist darin zu suchen, daß erstens keinerlei Laufbahnaufstieg vorgesehen ist, zweitens die zweijährigen Gehaltserhöhungen entfallen und drittens das provisorische Personal nach viel niedrigeren Koeffizienten besoldet wird. Die Schuld an dieser für manche Bedienstete vier, fünf, sechs Jahre

andauernden abnormalen Lage trägt nicht das Personal. Eine derartige Situation darf sich nicht mehr wiederholen, weshalb mit diesem Gesetz eine Normalisierung zu erfolgen hat, und in Zukunft müssen die Stellen ausgeschrieben werden.

Wir werden für dieses Gesetz stimmen, weil damit eine abnormale Situation beseitigt wird und auch weil unser Zusatzartikel Nr. 10 von allen im Regionalrat vertretenen Parteien angenommen worden ist.

(Siccome questa legge riguarda in particolare gli impiegati della Camera di commercio di Bolzano — addirittura più del personale della Camera di commercio di Trento — all'atto della dichiarazione di voto sarebbe forse opportuno chiarire meglio alcuni punti.

Forse a molti consiglieri — ad esempio al collega Crespi — non è affatto, oppure non sufficientemente noto che molti impiegati provvisori della Camera di commercio di Bolzano contano già quattro o più anni di servizio, dei quali due vengono riconosciuti, mentre il rimanente periodo va purtroppo perduto ai fini della carriera. Ciononostante non credo che si proceda in modo ingiusto, poiché con questa legge si elimina un'ingiustizia nei confronti di molti impiegati, almeno per quanto riguarda la Camera di commercio di Bolzano. È doveroso dire e sottolineare che l'art. 4, il più importante di questo provvedimento legislativo, sostituisce l'art. 6 della legge nazionale n. 25, mediante il quale a tutto il personale della Camera di commercio si riduce a metà il periodo di permanenza in una qualifica, ma comunque fino al limite massimo di 30 mesi. Se quindi il personale non inquadrato avesse avuto la possibilità, peraltro non data, di partecipare ad un concorso, grazie alla menzionata legge nazionale, 30 mesi di servizio sarebbero stati loro senz'altro

riconosciuti. A tal proposito non si deve dimenticare che notoriamente la retribuzione del personale provvisorio è assai inferiore a quella degli impiegati di ruolo. Il motivo va ricercato nel fatto che innanzitutto non è previsto alcun avanzamento di carriera, in secondo luogo non vengono concessi gli scatti biennali ed infine il personale provvisorio viene retribuito in base a coefficienti notevolmente più bassi. Per la non normale situazione, in cui alcuni dipendenti si sono venuti a trovare per 4 - 5 - 6 anni, non si può di certo rendere responsabile il personale. Simile inconveniente non ha più da ripetersi, per cui con la presente legge si deve attuare una normalizzazione, ed in futuro si bandiranno dei veri e propri concorsi.

Voteremo a favore del provvedimento, poiché eliminare, ripeto, una situazione non normale ed inoltre tutti i partiti rappresentati in Consiglio regionale hanno accettato il nostro articolo aggiuntivo n. 10.)

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 42

33 sì

5 no

4 schede bianche.

La legge è approvata.

Ormai sono già le 12.20; la seduta è sospesa e riprende alle 15.30, mentre la Commissione dell'art. 10 è alle 14.30.

(Ore 12.20).

Ore 15.35.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Come d'intesa, discutiamo, su proposta della Giunta, il disegno di legge n. 61: « **Autorizzazione ad un'ulteriore spesa per interventi di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani** », legge che ha urgenza, secondo quello che chiedeva stamattina il Presidente.

Chiedo al Consiglio se è d'accordo di anticipare questa legge nella discussione dell'ordine del giorno. Pongo in votazione la richiesta: approvata ad unanimità.

La parola all'assessore proponente per la lettura della relazione.

VAJA (Assessore economia montana, foreste, caccia e pesca - S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la relazione della Commissione.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Il gruppo liberale è evidentemente favorevole a questo disegno di legge, pur tuttavia io debbo porre qui alcune osservazioni. In primo luogo nella relazione del signor assessore noi leggiamo che la spesa per la realizzazione del programma è stata valutata nel 1967 in oltre 90 miliardi. Ora, dai calcoli che io ed altri amici ingegneri idraulici avevamo fatto, proprio nel 1967, la cifra che ci era

risultata era di circa tre volte tanto, quindi non 90 miliardi. C'è poi un'altra osservazione da fare: mi pare di rilevare, e per carità di Dio, *absit injuria verbis*, un po' di ipocrisia in una frase contenuta nella relazione del signor assessore, e cioè la frase seguente: « per la particolare natura dei lavori e per le esigenze legate alle località nelle quali vengono eseguiti, la loro realizzazione richiede dei tempi tecnici molto lunghi ». Francamente, come ingegnere, e proprio come ingegnere idraulico, io ritengo che questa frase poteva essere benissimo saltata, si poteva dire che i quattrini non c'erano e che quindi per ragioni non tecniche, ma per ragioni finanziarie bisogna procrastinare i lavori o dilazarli nel tempo. Per ragioni tecniche credo che non ci sia neppure bisogno di essere ingegnere per dire che se si vogliono costruire delle briglie si costruiscono e basta, non è che si costruiscano a metà come abbiamo fatto, o si lascino dei tratti di torrente completamente privi di opere di protezione, perché così è evidente che le protezioni fatte risultano del tutto inutili. Ripeto, quindi, che pur essendo lontano dal mio animo di voler recare ingiurie ad alcuno, ritengo che ci sia una certa ipocrisia in questa frase.

Devo anche finire con la solita nota di amarezza. Io e il mio gruppo abbiamo più e più volte sollevato qui, e fra l'altro anche con il consenso di molti altri gruppi, il problema della regolazione dei bacini idroelettrici. Cioè più e più volte abbiamo richiamato l'attenzione della Giunta sul fatto che i bacini idroelettrici devono servire da regolazione delle piene, quindi bisogna chiedere al Governo di abbassare quello che è il limite di massimo invaso dei bacini stessi. Fintanto che avremo sopra il nostro capo la spada di Damocle di bacini che ad un certo momento non possono assolutamente più servire per contenere le piene, mi creda, signor assessore, che tutte le opere che faremo saranno

sempre delle opere non sufficienti ai nostri bisogni e ai bisogni della nostra protezione. Comunque ritengo di poter dire, come del resto ho già affermato in principio, che per se stesso, il disegno di legge è buono, e pertanto noi lo approveremo senz'altro.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Poiché saremo chiamati a discutere su un ordine del giorno che il nostro gruppo ha proposto questa mattina, relativamente a questo disegno di legge, ritengo che poche parole bastino per motivare la posizione che il nostro gruppo ha assunto in commissione, e che assume ora in Consiglio, per quanto concerne questo strumento legislativo. Non c'è dubbio alcuno che la nostra regione ha una necessità urgente, indilazionabile, di interventi per la sistemazione del suolo, come d'altra parte viene anche sottolineato dal disegno di legge in oggetto e in esame. Non c'è quindi dubbio che questi lavori devono essere fatti. Tuttavia il discorso diventa molto più complesso e contraddittorio, allorquando si esaminano i mezzi a disposizione e allorquando si vede l'enorme inadeguatezza fra quanto la Regione può stanziare per fronteggiare questo pericolo e per fare quest'opera pluriennale di sistemazione dei corsi d'acqua e i mezzi a disposizione. È chiaro che senza un intervento adeguato, finanziario e normativo, da parte dello Stato, un intervento di vasto respiro sia come arco di anni che deve investire, sia anche come molteplicità di interventi e cioè come politica organica, poiché la difesa del suolo non si limita esclusivamente alla costruzione di argini, di briglie ecc., senza di ciò il problema non solo non sarà avviato a soluzione, ma tenderà ad

aggravarsi con ipotetiche conseguenze, che purtroppo non sono del tutto aeree, tanto è vero che abbiamo sperimentato in passato cosa significa non affrontare di petto, come problema principale, come problema fondamentale, la difesa del suolo. Quindi cosa possiamo dire, signori consiglieri, di fronte a un dato di fatto che viene riconosciuto nello stesso disegno di legge ed è una realtà palmare? e cioè che già da parecchio tempo lo Stato non stanziava più neanche una lira per la difesa del suolo, e che quindi la nostra terra dovrebbe con i propri mezzi affrontare questo enorme compito, che evidentemente è sproporzionato enormemente alle possibilità finanziarie della Regione? Ecco quindi a un certo punto il senso della nostra posizione in ordine al disegno di legge. Non contestiamo la necessità e l'urgenza di intervenire, diciamo però che questi stanziamenti sono enormemente inadeguati e facciamo carico alla Giunta e, oltre che alla Giunta, alle formazioni politiche che sorreggono questa Giunta, di non aver fatto tutto il possibile nei confronti del Governo e nei confronti anche del Parlamento perché si esca da questa *empasse*, perché a un certo punto questa questione venga presa finalmente di petto in maniera razionale. Il nostro voto quindi, che è stato di astensione in sede di commissione, sarà di astensione anche in sede di votazione del disegno di legge, intendendo noi soprattutto sottolineare lo stato precario dell'equilibrio idrologico nella nostra regione, e indicare altresì che senza una pressione maggiore, che coinvolga anche le popolazioni interessate, non si uscirà da questa situazione e non si imporrà al Governo l'adozione di tutte queste misure che pure sono fondamentali per il progresso della nostra terra, e non solo della nostra terra, tanto è vero che tutto l'arco alpino ha questi problemi e vaste regioni anche nel resto d'Italia sono state colpite più e più volte

dalle alluvioni, provocandone danni enormi che sarebbero stati risparmiati se ci fosse stata una politica più intelligente, più democratica e non egemonizzata solamente dalla legge del profitto, oltretutto a breve scadenza, da parte dell'iniziativa privata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Il mio gruppo è favorevole a questo disegno di legge tuttavia io debbo osservare che nel bilancio del 1970 sono previsti solo 600 milioni. Lei ricorda, Presidente Grigolli, quando era assessore all'economia montana e foreste, che lei stesso ha sostenuto la tesi che difendendo la montagna si difende anche la pianura, e nell'impostare le nostre richieste in conto art. 60, abbiamo messo in primo piano questa tesi, cioè che noi chiedevamo soldi in più dal Governo, proprio perché con la sistemazione idraulico-forestale della difesa del suolo della nostra montagna avremmo difeso anche la pianura, avremmo evitato, perlomeno contenuto i danni delle alluvioni, che indubbiamente colpiscono noi ma colpiscono anche la pianura padana, colpiscono anche le zone basse della nostra provincia e delle province che ci sono vicine. Perciò veramente riesce inspiegabile il fatto che il governo abbia quasi completamente smesso di versare fondi alla nostra Regione per questo scopo, quando è da tutti riconosciuto, è stato riconosciuto anche in sede romana, dai ministri con i quali abbiamo parlato, la serietà di impostazione, la serietà di progettazione da parte dei nostri uffici, dei nostri tecnici, dei nostri ingegneri. Pur non essendo io un tecnico, ho avuto occasione di vedere per il passato e vedo anche tuttora con quale impegno, con quale precisio-

ne, con quale buona volontà vengono eseguiti questi lavori, pertanto non si può certo tacciare di incuria l'amministrazione regionale dei bacini montani, o dire che il denaro viene speso male o, peggio ancora, viene sprecato, perché è riconosciuta da tutti, qui da noi che lo abbiamo sotto gli occhi, ma anche, ripeto, in sede romana, è riconosciuta la serietà dei nostri tecnici a tutti i livelli, delle maestranze, dei lavoratori, degli operai, dei geometri, degli ingegneri ecc. ecc. E pertanto veramente riesce inspiegabile questo taglio dei fondi. Ed allora, di fronte a questa situazione così strana e inspiegabile, dobbiamo ricorrere un'altra volta al debito, dobbiamo indebitarci, i soldi costano. L'8,50%, dice qui l'art. 2, poi ci sono 75 milioni, non capisco, probabilmente è un errore, perché dice: « Alla maggiore spesa di lire 75 milioni prevista per gli esercizi successivi al 1970, si farà fronte . . . » e mi pare che 1 miliardo all'8,50 per cento fanno 85 milioni. Qui c'è un errore materiale probabilmente nella trascrizione dell'articolo, l'assessore alle finanze potrà proporre eventualmente un emendamento. Dico, sono 75 milioni che mancano evidentemente dal miliardo che noi riceviamo, mancano ogni anno 75 milioni per gli interessi che si devono pagare, e con quei 75 milioni evidentemente non si possono fare dei lavori, perché vanno dati alle banche per le loro spese di istituto e per pagare il loro interesse. Mi pare, non so se vado errato, e se sbaglio mi corregga poi il Presidente o l'assessore alle finanze, mi pare che di solito si ricorreva ai mutui per gli investimenti patrimoniali, adesso siamo costretti a ricorrere ai mutui anche per eseguire quei lavori che dovrebbero essere lavori di ordinaria amministrazione. Io non so dove arriveremo di questo passo, non so dove arriveremo se l'ente pubblico non riesce a fare le spese secondo le entrate, se non ritorniamo a fare i conti semplici, proprio

i conti del buon padre di famiglia, che dice: « entra tanto, tanto possiamo spendere », non so dove noi arriveremo, perché già evidentemente i soldi presi a prestito devono essere pagati, gli interessi devono essere pagati, gli ammortamenti devono essere pagati.

Pertanto, nel dare voto favorevole io desideravo fare questa osservazione, sottolineare proprio il fatto che adesso dobbiamo ricorrere al mutuo anche per la ordinaria amministrazione.

D'altra parte il problema è talmente importante per noi, e non solo per noi, ma anche per la pianura, che non possiamo fare a meno di non dare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge. Vorrei però raccomandare all'assessore Vaja un impegno non solo veramente serio, perché gli impegni suoi e gli impegni della Giunta certamente sono sempre seri, ma un impegno che abbia carattere di priorità per fare pressioni sul Governo, perché anche i nostri programmi vengano tenuti in considerazione, particolarmente in questo settore, che è sempre stato il cavallo di battaglia delle nostre richieste per l'assegnazione dei fondi da parte del Governo e che, purtroppo, vedo che vanno riducendosi notevolmente. Quindi vorrei un impegno da parte della Giunta per vedere se è possibile ottenere di più, e possibilmente, nel caso che avvenisse questo miracolo, contenere il mutuo, perché io ho paura dei debiti, non solo per me stesso, ma anche per l'ente pubblico. Io non so a quale livello di indebitamento noi siamo adesso, certamente sarà ancora sopportabile questo mutuo di un miliardo, poi ci sarà l'altro mutuo del miliardo per la Finanziaria, però anche gli enti pubblici debbono mettersi in testa che possibilmente bisogna far a meno di far debiti. In questo caso, purtroppo, mi rendo conto che è impossibile non farli.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Anch'io darò voto favorevole a questo disegno di legge, però non posso esimermi dal toccare alcuni tasti, e prego il signor assessore e la Giunta di volerne prendere nota, perché della risposta che mi verrà data soprattutto in futuro dovrò tenerne conto. In commissione ho chiesto un elenco delle opere preventivate sul corrente anno, l'ho avuto e ringrazio l'assessore Pasqualin che me l'ha fornito, e devo dire che, almeno per quelli a mia conoscenza, son tutti lavori urgenti e necessari, però ci sono, sempre a mia conoscenza, altri lavori altrettanto urgenti e necessari che qui non trovo elencati. Quindi è evidente che con questi 3 miliardi potremmo fare lavori per 3 miliardi e non di più, questa è una cosa pacifica, ma non risolviamo con urgenza tutti i lavori che tale urgenza richiedono. Ho premesso che il mio voto sarà favorevole, però non posso dimenticare che lo Stato dovrebbe avere una parte importantissima sulla difesa e la salvaguardia del suolo. È stato richiamato anche da Avancini che la pianura si difende in montagna ecc., non è uno slogan tanto per dire, effettivamente è una realtà. Ora se lo Stato ha esaurito in un certo senso l'impegno con la 1142, in quanto ha finanziato tutti i lavori che in quel momento e in quel periodo erano stati segnalati, non ha altrettanto esaurito l'impegno morale di aiutare le popolazioni della montagna nella salvaguardia del loro territorio. E quindi io chiederei al signor assessore e alla Giunta una pressione costante, continua e decisa sullo Stato, affinché voglia predisporre quegli strumenti atti a risanare le ferite apportate dagli eventi meteorologici, dalle alluvioni ecc., ma soprattutto predisporre le cose in modo che se anche domani o in futuro avesse a capitar qualche cosa, per-

lomeno noi siamo tranquilli e possiamo aver detto che nei limiti umani abbiamo fatto quello che c'era da fare. Inoltre io chiederei una pressione sul Genio civile, in quantoché ci sono molti lavori fatti dagli uffici sistemazione bacini montani, dalla Provincia anche, che aspettano l'intervento del Genio civile. Spiego subito dei casi: un rivo che è stato debitamente incanalato, protetto, con delle briglie ecc., si trova a sfociare in un torrente o in un fiume che è sotto la tutela del Genio civile, il quale fino ad ora non ha predisposto o non sta predisponendo le opere necessarie alle arginature del fiume stesso; allora noi facciamo un lavoro che ci costa milioni, che serve a salvaguardare quel rivo, ma non salvaguarda certo il fiume, il quale provocherà indubbiamente dei danni.

È necessario, quindi, una pressione anche su questo ufficio dello Stato, cioè sul Genio civile.

In questa occasione non posso esimermi dal dare atto a tutti gli uffici sistemazione bacini montani e idraulico-forestali, ai loro tecnici e ai loro operai, della serietà e della preparazione con la quale hanno svolto e stanno svolgendo il loro lavoro, perché, per conoscenza diretta, so che i lavori finora fatti sono stati fatti tutti celermente e in maniera veramente encomiabile.

Ritornando per un attimo ancora allo Stato, che dovrebbe fare il suo dovere fino in fondo, devo aggiungere evidentemente che non si può approfittare molto della pazienza nostra, cioè di questa gente che è abituata a vivere in montagna, è abituata a fare degli sforzi, a tirar fuori dei soldi di tasca tramite i suoi enti pubblici, pur di poter condurre una vita tranquilla, una vita operosa. Noi vediamo che in altre regioni che non sia la nostra, basta un qualsiasi evento superiore per far versare lacrime abbondantissime e cocentissime, che però vanno a finire bene, in quanto provocano un intervento

immediato dello Stato. Noi abbiamo avuto la 1142 che indubbiamente ha sanato le ferite, però chiediamo continuamente che le opere che devono salvaguardare non solo la nostra regione, ma che di riflesso salvaguardano anche le altre, vengano curate e vengano fatte a spese dello Stato.

Un'ultima osservazione che vorrei fare è questa: siccome sappiamo che nelle sistemazioni idraulico-forestale dei bacini montani non tutti i lavori possono essere eseguiti in regia diretta, cioè certi grossi movimenti di terra ecc. vengono appaltati a delle ditte, io pregherei, nel limite del possibile, che questi appalti vengano fatti a misura e non in economia. Io so benissimo che ci sono dei lavori che non possono essere eseguiti col sistema a misura, però quando si raggiungono decine di milioni di lavori eseguiti da una stessa ditta penso che in qualche modo si potrebbe ovviare a questo e fare un bell'appalto a misura, il quale in ogni caso ci dà la sicurezza che viene pagato quello che effettivamente è stato fatto.

Concludo, anticipando il mio voto favorevole, e rinnovando la preghiera di predisporre velocemente quegli strumenti atti alla salvaguardia della montagna, anche se non completamente di competenza nostra, in modo che domani non si possa venir chiamati in causa, non si possa dire che anche noi, come gli organi statali, a un certo punto abbiamo fatto orecchi da mercante. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist nicht erforderlich, jetzt über die Wildbachverbauung und deren Notwendigkeit zu sprechen, da darüber, wie wir gesehen haben, im Regionalrat

volles Einverständnis besteht. Ich muß jedoch aufgrund des vom Regionalassessor Pasqualin vorgelegten Berichtes darauf aufmerksam machen, daß wir tatsächlich eine Art Vorentscheidung und einen Hemmschuh schaffen würden, wenn seine Ausführungen für die künftigen Finanzverhandlungen mit dem Staat maßgebend wären. Aus dem Bericht geht nämlich hervor, daß die jährliche Ausgabe von drei Milliarden Lire für die Wildbachverbauung genügen würde. In diesem Zusammenhang muß ich darauf aufmerksam machen, daß die Region in der Vergangenheit bereits mehr als 1 1/2 Milliarden Lire pro Provinz ausgegeben hat. Das ist ein Beweis dafür, daß heuer nicht mehr dieselbe Anzahl von Arbeitern aufgenommen und eingesetzt werden konnte wie zum Beispiel im vergangenen Jahr, da nur höchstens 1 1/2 Milliarden Lire zur Verfügung stehen. Mindestens ein Viertel der Gesamtzahl an Arbeitern werden weniger beschäftigt. Abgesehen davon hatten wir in unseren Wirtschaftsentwicklungsprogrammen im Jahre 1968 für Südtirol einen Mindestaufwand von 1 Milliarde und 800 Millionen vorgesehen. Durch die inzwischen eingetretene Entwertung müßten diese 1 Milliarde und 800 Millionen mindestens auf 2 Milliarden gebracht werden, um den bisherigen Einsatzrythmus an Mitteln beizubehalten. Es geht hier nicht darum, der Regionalregierung den Vorwurf zu machen, daß sie zu wenig Mittel einsetzt, denn wir wissen, wie die Dinge gegangen sind. Was jedoch unsere Bedarfsmeldung und unsere tatsächlichen Erfordernisse sowie die Ausgaben in der Vergangenheit betreffen, dürfen wir nicht weniger verlangen, als eben notwendig ist. Soll der in den genannten letzten drei Jahren — 1967, 1968, 1969 — ermöglichte Rythmus beibehalten werden, bedarf es zwei Milliarden Lire pro Provinz jährlich; nur dann können die Arbeiten im bisherigen Aus-

maß fortgesetzt werden, wobei jedoch an eine Ausweitung nicht zu denken ist. Ich bitte daher, daß diese Angabe hier dementsprechend verbessert werde, damit uns bei den kommenden Finanzverhandlungen kein Nachteil besonders hinsichtlich der Neufinanzierung des Staatsgesetzes über den Bodenschutz erwachse, dessen Anteil für uns am Ausmaß des Berggebietes der Region gegenüber dem Gesamtberggebiet Italiens bemessen wird.

(Non è necessario discutere ora sulla sistemazione dei bacini montani e della necessità di eseguire le relative opere, poiché su questo punto, come abbiamo potuto constatare, il Consiglio regionale è pienamente d'accordo. In base alla relazione presentata dall'assessore regionale Pasqualin devo fare tuttavia presente che creeremo effettivamente un pregiudizio ed un ostacolo, qualora l'esecuzione dei lavori fosse determinante per le future trattative finanziarie con lo Stato. Dalla relazione risulta infatti che alle necessarie opere idraulico-forestali si potrebbe fare fronte con una spesa annua di tre miliardi di lire. A tal proposito si deve osservare che in passato la Regione ha già speso più di 1 miliardo e mezzo per Provincia. Ridurremo quindi almeno di un quarto il contingente degli operai finora occupati. A prescindere da tutto questo, nei nostri programmi per lo sviluppo economico dell'anno 1968 avevamo previsto per l'Alto Adige un impegno minimo di 1 miliardo ed 800 milioni di lire, ma causa la sopravvenuta svalutazione monetaria predetta somma dovrebbe essere portata a 2 miliardi per poter mantenere il solito ritmo di intervento. Non si intende naturalmente rimproverare la Giunta regionale di impiegare insufficienti mezzi, poiché tutti conosciamo i noti avvenimenti. Per quanto riguarda tuttavia la relazione del nostro fabbisogno e delle nostre effettive esi-

genze, nonché le spese degli anni precedenti, non dobbiamo richiedere meno del necessario. Volendo mantenere il ritmo degli ultimi 3 anni 1967, 1968, 1969, ogni Provincia deve poter disporre all'anno di 2 miliardi di lire; soltanto in questo modo si potrà continuare ad operare nella stessa misura, senza peraltro prendere in considerazione un eventuale aumento delle predette opere. Prego quindi di voler provvedere alla rispondente ratifica, onde evitare che le future trattative finanziarie risultino in fin fine a noi svantaggiose, soprattutto riguardo il rifinanziamento della legge nazionale, sulla difesa del suolo, in quanto ci compete una quota parte proporzionata alla zona montana della Regione in rapporto alla complessiva zona montana d'Italia.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Io devo qui rammentare che già in commissione, quando si è trattato questo argomento, il nostro gruppo si è astenuto. Ci siamo astenuti perché abbiamo delle perplessità che qui ribadiamo ancora. Si tratta di questi 1.000 milioni che vengono assunti anche in questo momento per far fronte a delle necessità, che sono necessità di normale amministrazione, e non necessità straordinarie, necessità di investimenti, come si è fatto finora e come è stato prima di me accennato dal collega Avancini. Questo ci dispiace, perché naturalmente se ci incamminiamo su questa strada non so dove potremmo arrivare. D'altra parte si dice che c'è necessità di fare questo mutuo perché mancano i fondi, e c'è urgenza di poter proseguire nei lavori iniziati o, quanto meno, di pagare il personale. È vero che c'è urgenza e ci troviamo ancora una volta di fronte ad una

legge che dobbiamo accettare per forza, legge che forse, se fosse stata più maturata, se ci fosse stato da parte della Giunta un interessamento maggiore, una pressione maggiore nei confronti dello Stato, si poteva evitare. Io non sono ottimista, però non so fino a che punto la Giunta abbia fatto questa pressione o meno.

SALVADORI (D.C.): Chieda al suo collega . . .

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Il mio collega non credo che abbia assunto mutui. Adesso stiamo discutendo dell'assunzione di un miliardo di mutuo perché non ci sono i soldi necessari, non è un delitto ma è il primo mutuo che si assume in questo campo! Io mi rendo conto che delle pressioni saranno state fatte, non lo metto in dubbio perché il Presidente me lo assicura, e io credo perché sono ottimista, e non voglio ribadire quanto è già stato detto dagli altri, che è un interesse generale della collettività italiana e non solo delle popolazioni di montagna quello di intervenire nella difesa del suolo in montagna, però se lo Stato non è intervenuto, se non ha dato la possibilità alla Regione di intervenire, allora dobbiamo dire che anche lo Stato è in fallimento, in fallimento finanziariamente, o, se così non è, — io sono sempre ottimista, cons. Crespi —, se così non è, almeno dobbiamo dire che è male amministrato, perché non mi risulta che lo Stato faccia delle restrizioni tali o non abbia soldi da spendere in altri settori. Perciò dico ancora una volta alla Giunta, e soprattutto ai partiti che sostengono la Giunta, che questa pressione si deve fare, si deve fare proprio in forza dell'interesse della collettività nazionale, perché in altri settori lo Stato è intervenuto, e quindi può intervenire anche da noi, purché ci sia la volontà

politica di intervenire. Abbiamo già detto in sede di commissione, così come lo ripetiamo in questo momento, che guardiamo alla Giunta e a questi partiti, e accogliamo ad essi le responsabilità del mancato intervento, e anche in questo caso la responsabilità dell'assunzione di questo mutuo a carattere del tutto straordinario.

Non mi resta altro da dire che, salvo quanto avverrà nel corso della discussione, aspettiamo che la Giunta si impegni maggiormente nel chiedere ed ottenere i finanziamenti adeguati in questo settore.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Es ist erfreulich festzustellen, daß alle Parteien die Dringlichkeit dieses Gesetzentwurfes einsehen. Wir können nur bedauern, daß dieses Gesetz wegen der widerwärtigen Umstände eingebracht werden muß. Ich bin selbst der Meinung, daß es notwendig ist, in jenem Bereich Abhilfe zu schaffen, in dem der Staat seiner Verpflichtung nicht nachkommt. Sie wissen, daß es zur Zeit keine staatlichen bzw. gesetzlichen Verfügungen gibt, die eine Finanzierung auf diesem Gebiet ermöglichen. Daher glaube ich, daß keine andere Möglichkeit besteht, als dieses Darlehen aufzunehmen. Was die Summe anbelangt, bin ich, wie ich bereits eingangs im Bericht sagte, der Meinung, daß diese drei Milliarden Lire der erforderliche Mindestbetrag sind, damit die dringendsten Arbeiten bewältigt werden können. Herr Kollege Crespi sagte, daß seine Berechnungen im Jahre 1967 das Zweifache — oder Dreifache ergeben haben; wir müssen, glaube ich, doch bedenken, daß die Konferenz über die Auswirkungen der Überschwemmungs-

schäden unter Berücksichtigung der Zuständigkeiten der Region damals 90 Milliarden Lire festgesetzt hat. Diese Zuständigkeiten betreffen die Wasserläufe der IV. und V. Kategorie, während jene der I., II. und III. Kategorie unter der Kompetenz des Staates bleiben.

Was die im Bericht gemachte Bemerkung über den Zeitraum betrifft, so bin ich der Ansicht, daß der Einsatz der Mittel auf längere Perioden geplant werden muß, denn nur dann kann das Vorgesehene aufrecht erhalten werden. Sie wissen ja, daß von der Projektierung bis zur Arbeitsvollendung ein weiter Weg zurückzulegen ist: Die Überprüfung des Projektes und dessen Genehmigung erfordert seine Zeit, ferner bedarf es der Genehmigung des Wassermagistrats in Venedig und durch den saisonbedingten technischen Ablauf wird es notwendig, die Arbeiten auf mehrere Jahre zu erstrecken.

Zur Erwähnung bezüglich der Auffangbecken kann gesagt werden, daß der Bau derselben in Elvas, im Talferfluß und im Avisio geplant ist. Dies betrifft aber immerhin die Zuständigkeit des Staates und nicht jene der Region. Wie Kollege Avancini sagte, würden die hierfür zur Verfügung gestellten Mittel nicht ausreichen, denn ich möchte darauf hinweisen, daß die bisherigen Aufwendungen bis zum heutigen Zeitpunkt sich auf ungefähr 2 1/2 Milliarden Lire belaufen. In diesem Betrag sind auch die Rückstände des letzten Jahres enthalten, die ungefähr 900 Millionen Lire betragen. In der Bilanz 1970, wie Sie wissen, waren 600 Millionen Lire vorgesehen und jetzt mit diesem Gesetz sind es weitere 1.000 Millionen, also 1 Milliarde. Um keine optimistischen Vorstellungen zu erwecken, möchte ich schon gleich sagen, daß diese Milliarde im Verlauf des Monats Juli aufgebraucht sein wird und wir dann gewissermaßen wie-

derum eine Durststrecke erreicht haben werden, so daß es jetzt schon Aufgabe und Pflicht der Regionalregierung sein muß, Ausschau zu halten, um noch weitere 500 bis 600 Millionen Lire für dieses Jahr ausfindig zu machen, denn die Arbeiten können unmöglich unterbrochen werden, wie von allen Seiten in überzeugenden Ausführungen geäußert worden ist. Die Wildbachverbauung ist eine Grundvoraussetzung für die weitere Sicherung gegen Naturkatastrophen nicht nur in unserer Region, sondern in allen Talgebieten. Meiner Meinung nach ist es unbedingt richtig, wenn die Regionalregierung einen energischen Druck auf die Staatsgewalt, das heißt auf die Regierung in Rom ausübt, damit in Zukunft tatsächlich mehr Gelder für diesen Zweck zur Verfügung gestellt werden. Ich glaube, daß die Regionalregierung wirklich die Verpflichtung übernehmen kann, sich in Rom zum Sprecher dieser dringenden Notwendigkeiten zu machen. Zur Zeit gibt es keine entsprechende gesetzliche Regelung, denn wir sind immer noch in Erwartung des berühmten Bodenschutzgesetzes. Sie wissen, daß der Staat diesbezüglich zögernd vorgeht und lange auf sich warten läßt, weshalb die Region die gegebenen Möglichkeiten nützen und einspringen müßte. Ich möchte behaupten, daß wir uns leider in einer außergewöhnlichen Situation befinden, aber es gibt keinen anderen Ausweg, um dieser notwendigen Aufgabe gerecht zu werden. Auch ich bin überzeugt, daß drei Milliarden zuwenig sind, meiner Meinung nach müßten jährlich mindestens vier oder fünf Milliarden für die notwendigen Arbeiten bereitgestellt werden. Ich glaube schon, daß wir mit der Genehmigung dieses Gesetzentwurfes von seiten des Regionalrates rechnen können und wir sollten uns darüber freuen.

(Fa piacere poter constatare che tutti i partiti si rendono conto dell'urgenza di questo

progetto di legge. È comunque deplorabile che questo provvedimento debba essere presentato, date le avverse circostanze. Personalmente sono dell'opinione come sia necessario intervenire in quel settore, in cui lo Stato non adempie ai propri doveri. Loro sanno che attualmente non sussiste alcun provvedimento legislativo statale per un finanziamento in questo settore. Credo pertanto che non vi sia altra possibilità dell'accensione di questo mutuo. Per quanto riguarda l'importo, come ho affermato all'inizio della relazione, sono dell'opinione che questi tre miliardi di lire costituiscano la somma minima necessaria per eseguire i lavori più urgenti. Il collega Crespi ha affermato che i suoi calcoli fatti nell'anno 1967 hanno dato il doppio od il triplo risultato; dobbiamo, credo, considerare che la conferenza sugli effetti dei danni alluvionali aveva stabilito a suo tempo con particolare riguardo alle competenze della Regione, un importo pari a 90 miliardi di lire. Queste competenze riguardano i corsi d'acqua della IV e V categoria, mentre quelle di I, II, III cadono sotto la competenza dello Stato.

Riguardo l'osservazione fatta nella relazione circa l'arco di tempo, sono dell'opinione che l'impiego dei mezzi ha programmato per periodi più lunghi, perché soltanto in questo modo riusciremo a tenere fede ai nostri intendimenti. È noto che dall'atto della progettazione al completamento dell'opera si frappone un arco di tempo piuttosto lungo: l'esame e la approvazione del progetto richiede appunto il suo tempo, inoltre si deve richiedere l'autorizzazione del Magistrato delle Acque di Venezia ed i lavori, che sono condizionati dal punto di vista tecnico dalle stagioni, devono venir estesi necessariamente a diversi anni.

In merito ai bacini di raccolta si può affermare che è progettata la costruzione dei medesimi a Elvas, nel Talvera e nell'Avisio. Ciò

riguarda comunque la competenza dello Stato e non della Regione. Come ha affermato il collega Avancini, i mezzi disponibili per tale scopo non sarebbero sufficienti, poiché desidero indicare che fino a questo momento sono stati impiegati 2,5 miliardi di lire. In detto importo sono pure contenuti gli arretrati, di circa 900 milioni di lire, degli scorsi anni. Nel bilancio 1970 erano stati notoriamente previsti 600 milioni di lire e con questa legge se ne prevedono altri 1.000, dunque un miliardo. Per non suscitare impressioni ottimistiche, desidero fare subito presente che suddetto miliardo sarà già esaurito nel corso del mese di luglio, per cui in certo qual modo avremo da affrontare nuovamente un periodo scoperto, dimodoché la Giunta regionale ha sin d'ora il compito di reperire ancora per quest'anno 500 - 600 milioni di lire, poiché, come da tutti i banchi è stata espressa tale convinzione, è assolutamente impossibile sospendere i lavori. La sistemazione dei bacini montani è una premessa fondamentale per l'ulteriore prevenzione di calamità atmosferiche non soltanto nella nostra Regione, ma anche in tutte le vallate. Mi appare pertanto giusto che la Giunta regionale faccia una energica pressione sul potere esecutivo, vale a dire sul Governo, affinché in futuro si metta a disposizione per tale scopo effettivamente più denaro. Credo che la Giunta regionale possa assumersi l'impegno, di farsi portavoce a Roma per queste urgenti necessità. Attualmente non esiste alcuna rispondente regolamentazione di legge, essendo noi sempre in attesa del famoso provvedimento legislativo concernente la difesa del suolo. Loro sanno che lo Stato evita ad emanare misure in tal senso, per cui la Regione dovrebbe sfruttare la possibilità data ed intervenire. Purtroppo ci troviamo in una situazione straordinaria, ma non abbiamo altra scelta per riuscire adempiere a questo necessario compito.

Anch'io sono persuaso che tre miliardi non saranno sufficienti e ritengo che ne necessiterebbero 4 o 5, onde poter eseguire i necessari lavori. Credo che da parte del Consiglio regionale ci possiamo attendere l'approvazione del disegno di legge in parola, la qual cosa è perciò un motivo di soddisfazione.)

PRESIDENTE: È chiusa la discussione generale.

È stato presentato un ordine del giorno da parte dei cons. de Carneri, Gouthier, Virgili:

*« Il Consiglio regionale
esaminato il disegno di legge n. 61;*

constatato che, nonostante i solenni impegni più volte assunti dal Governo in occasione delle ricorrenti alluvioni che hanno colpito in questi anni vaste zone del territorio nazionale, non solo non è stata varata una legge organica per la difesa del suolo, ma le leggi-ponte a suo tempo approvate per fronteggiare le situazioni di emergenza non sono più operanti per l'esaurimento dei fondi relativi;

constatato che tale carenza finanziaria e legislativa ha conseguenze particolarmente negative per il Trentino - Alto Adige, zona che per la sua configurazione geografica e orografica è particolarmente esposta al pericolo di alluvioni;

considero che quindi si rende necessario un pressante intervento sul Governo per ottenere il varo della legislazione e degli stanziamenti sopra indicati;

impegna il Presidente della Giunta regionale a prendere contatto con i Presidenti delle altre Regioni dell'arco alpino, sia a statuto speciale che a statuto ordinario, al fine di sviluppare una iniziativa comune nei confronti del Governo, e il Presidente del Consiglio ad assumere analoga iniziativa a livello delle altre as-

semblee legislative, promuovendo un incontro comune per esaminare il grave problema ed assumere le iniziative più idonee.

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): La materia è stata trattata in più interventi. Volevo premettere che da un punto di vista di razionalità, di equità, di programmazione, è veramente inconcepibile che ci troviamo nella situazione attuale, situazione che viene bollata, si può dire, da tutte le forze politiche, proprio per una inerzia totale da parte del Governo sul problema della difesa del suolo. Tuttavia, volevo aggiungere che per quanto macroscopica sia la contraddizione con le esigenze essenziali della popolazione, della società stessa italiana, questo fenomeno, questo dato di fatto che abbiamo davanti non è certo casuale, e l'argomentazione che facciamo è finalizzata a una conclusione, che poi tiriamo, non è certo casuale, a un certo punto l'abbiamo denunciato più e più volte anche negli anni successivi, è in atto una politica economica finanziaria da parte del Governo, la quale si fonda su determinate scelte, su determinati modelli, su determinate forze di sviluppo. Evidentemente se si buttano quel po' po' di migliaia di miliardi nelle autostrade, oppure se si fanno sgravi fiscali a livello di cespiti finanziari elevati e si assumono altre iniziative di questo ordine, è bene evidente che tale scelta non può essere compatibile con la risoluzione di un problema pure così enorme, così grosso, come quello della difesa del suolo con gli annessi e connessi di ordine sociale, di crisi dell'agricoltura in montagna, di spopolamento della montagna, di ordine turistico ecc. Questo lo dico non tanto con intendimenti polemici, ma per arrivare poi a una conclusione, e la conclusione è che se noi ci limitiamo semplicemente a man-

dare la consueta petizione a Roma oppure a confidare che il Presidente della Giunta regionale, e l'avrà senz'altro già fatto, vada dal Ministro a pregarlo, a convincerlo, a esortarlo, al fine che queste iniziative legislative in campo nazionale incomincino ad assumere una rilevanza concreta e vadano a buon porto, se noi confidiamo in questo, praticamente non faremo altro che pestare l'acqua nel mortaio. Evidentemente qui si tratta di una questione politica, di una questione realmente politica, che riguarda gli indirizzi di spesa, che riguarda a un certo punto gli orientamenti generali di un paese, che riguarda l'ordine di priorità, ecc. Da ciò quindi la conclusione che il presente ordine del giorno affaccia, che è quella di estendere per quanto possibile le forze interessate ad affrontare questo problema, e quando dico « estendere l'arco delle forze » incomincio a parlare del Piemonte, che fra 10 giorni avrà un Consiglio regionale, incomincio a parlare della Lombardia, che pure avrà un Consiglio regionale e che è pure in parte interessata all'arco alpino, come parliamo del Veneto, come parliamo del Friuli-Venezia Giulia, Regione a statuto speciale già esistente, come parliamo della piccola Val d'Aosta, che pure è Regione a statuto speciale, comunque interessata a questa tematica così vasta. Riteniamo quindi, senza voler sottovalutare il problema nel suo contesto nazionale, poiché c'è da parlare dell'Appennino, poiché c'è da parlare di questo sfasciume geologico che è presente in tutta Italia, riteniamo che l'arco alpino abbia una propria tipica natura, una proprio caratteristica abbastanza originale, tale da considerarlo sotto questo aspetto come una zona omogenea, avente una struttura sia orografica, sia geografica, sia economica e sociale, che appunto è simile. Quindi di fronte alla drammaticità e all'urgenza dei problemi, noi dobbiamo, proprio come scelta

prioritaria di ordine politico, proprio come elemento costante di azione, dobbiamo sollevare la questione della difesa del suolo ed interessare tutte le altre forze, suscettibili di essere cointeressate e di diventare quindi alleate in questa battaglia più che giusta, più che necessaria, per la difesa non solo dell'arco alpino, non solo della nostra regione, ma anche per la difesa della pianura padana, per la difesa dell'intero assetto territoriale ed economico italiano.

Chiediamo quindi, oltre alla assunzione di piene, concrete, risolte responsabilità politiche, di marciare in avanti in questo senso, di informare le popolazioni, di attuare anche manifestazioni di protesta, accanto a ciò richiediamo che vengano investiti dalla questione gli altri Presidenti delle Giunte regionali, e anche le altre Assemblee regionali, sia delle Regioni a statuto speciale che delle Regioni a statuto ordinario, affinché ci sia una disamina comune, le assemblee legislative o i capigruppo o, comunque, delle commissioni di queste assemblee si ritrovino, vadano a Roma in delegazione, esprimano la loro protesta, facciano visionare questa protesta a cospetto delle popolazioni delle singole assemblee, in sostanza creino un certo clima di movimento, un certo clima che sia adeguato all'entità, alla mole e alla acutezza di questi temi che ci stanno davanti. Abbiamo sentito che già gli stanziamenti che potevano essere ritenuti negli scorsi anni adeguati ad affrontare il problema ormai diventano inadeguati per il rincaro del costo di lavoro, per il rincaro del costo dei materiali, a un certo punto per la svalutazione della lira ecc. ecc., e quindi noi ci troveremo, ipotizzando quantità costanti di denaro, quantità costanti che non ci sono, ma anche ipotizzandole, noi ci troveremo a un certo punto nella necessità di dotarci di altri mezzi finanziari per far fronte a quei programmi che non possono evidentemente essere ignorati

poiché corrispondono alla vita stessa della nostra regione, fondamentalmente.

Ecco quindi il senso, signori consiglieri, signor Presidente, di questo nostro ordine del giorno. Noi vorremmo che sia la Giunta, sia il Presidente del Consiglio, sia i colleghi, interpretassero questo ordine del giorno non tanto come una specie di documento da votarsi come sgravio di coscienza, e crediamo che non sarà così, ma proprio come un impegno chiaro e solenne di operare in questo senso, di chiamare le forze che sono disponibili per questa battaglia, di non mollare il problema, poiché se molliamo questo problema saremo responsabili prima verso le nostre popolazioni, poi anche verso le nostre stesse coscienze di amministratori pubblici in ordine a temi di tale gravità, temi che purtroppo abbiamo visto esplodono in maniera grave, un anno da una parte, un anno dall'altra parte, ma che comunque diventano col passare del tempo una specie di tematica non del tutto eccezionale nella vita italiana. Quindi facciamo pure gli scongiuri, auspichiamo pure che le cose vadano nella misura migliore possibile, però questo problema deve essere affrontato come una scelta prioritaria rispetto a tante altre, come scelta di fondo per la nostra regione montana e depressa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - PPTT): Questo ordine del giorno si inserisce, a nostro modesto modo di vedere, in un discorso più vasto, che è stato fatto in questa sede già da tanti anni. Vorrei richiamare il tema all'attenzione dei colleghi che siedono in quest'aula da molti anni, e vorrei chiamarli quasi a testimonio di quella che fu una lotta continua in questa

sede per quanto riguarda la politica della montagna. La difesa del suolo è uno specifico aspetto del più grande tema, che è quello della vita fra le nostre montagne. Non vorrei fare un discorso lungo, vorrei solo richiamarmi a quella che è la quintessenza di questo ordine del giorno. Le alluvioni furono la conseguenza di una politica non troppo diligente, seguita da noi, me compreso; abbiamo dato troppo poco valore a quella che è una competenza passiva che spetta alla nostra Regione. Fra le tante competenze di ordine vario ci sono competenze passive; io ho sottolineato più volte che se il destino ha affidato a questa Regione anche il ruolo di difendere materialmente il territorio, maggiormente giustificato dovrebbe essere il ruolo di una Regione dotata di maggiori competenze finanziarie, e il discorso ritorna sempre qui. Abbiamo avuto delle promesse che questa competenza della difesa del suolo doveva essere maggiormente curata e diligentemente seguita; abbiamo avuto in sede di discussione della programmazione economica nel 1968 assicurazioni varie, sia da parte della Regione, sia da parte dello Stato. E mi trovo ancora una volta a dovere verificare che questa competenza nostra è stata aiutata, e di questi aiuti ne vorremmo avere pochi, da una politica di sovrapposizione di competenze dello Stato, ed è per questo che noi ci siamo fidati troppo di quello che è il costo di questa politica di difesa del suolo, dagli interventi dello Stato. Per la difesa del suolo lo Stato e le aziende di Stato, in questo caso la dizione è generica, hanno previsto un intervento per la sola provincia di Trento di lire italiane 10 miliardi, dal 1968 al 1970, e 6 miliardi attraverso leggi di settore, da parte dello Stato, quindi per la sola provincia di Trento 16 miliardi, non è stata spesa questa somma, non è stato eseguito il programma. Ma, a parte questa considerazione, vorrei dire che l'ordine del gior-

no ha in sé un valido e nuovo elemento in questa legislatura, consistente nella valorizzazione da un punto di vista psicologico-politico dei problemi della montagna, e potrei allacciarmi a un discorso fatto qualche settimana fa in questa sede, in sede di discussione generale di bilancio, quando noi ci siamo limitati, proprio per dare importanza al tema che si voleva svolgere e che ritorna nuovamente davanti a noi, al tema dei custodi forestali. È tutto un tema unico. Se noi ci immedesimiamo in quelli che sono i problemi della montagna, dobbiamo necessariamente capire che è tutto un problema, quello della difesa e della valorizzazione del suolo. Signor assessore, lei si è assunto un'enorme responsabilità con il suo incarico, non possiamo limitarci a trascorrere il nostro tempo e assumere le nostre responsabilità solo con una pratica messa in azione di quei fondi che sono i tradizionali fondi, e che poi non sono neanche i tradizionali fondi perché per fare una politica di quantità, in rapporto alle necessità, noi non abbiamo nemmeno i fondi tradizionali per questo delicato ed importantissimo settore. Perciò io faccio un caldissimo appello al signor assessore affinché voglia prendere in seria e debita considerazione il contenuto di questo ordine del giorno, poiché tutti conosciamo quale è lo spirito che informa anche il partito comunista in questa sede, per quanto concerne il problema della difesa del suolo. Io mi richiamo a tutti gli interventi da noi fatti, sia dalla S.V.P. che da eminenti personalità democristiane responsabili, dai liberali, da quasi tutti i partiti, nelle precedenti legislature, ma debbo far notare che questo sentimento, questa cura, questa diligenza, questo stato psicologico di amore verso tali problemi, che sono poi i problemi fondamentali, è stato insufficientemente sottolineato. È per questo che mi rivolgo all'assessore competente, affinché voglia rileggersi e riveditare, attraver-

so queste letture, quanti sono stati e quali sono stati i contenuti degli interventi a favore di questo delicatissimo settore.

Detto questo mi limito, concludendo, a ripetere quanto ha detto in commissione finanze sul tema della programmazione economica, in rapporto al mancato contributo dato dallo Stato. O si da una autonomia finanziaria alla Regione capace di fare una propria politica responsabile in questo settore, o si diano i fondi, non andiamo proprio a formalizzarci fino in fondo su questo tema, i fondi che si promettono, i fondi che si mettono a disposizione, sui quali si conta e si è contato per venire incontro a delle urgentissime necessità. Non possiamo dire certamente di aver fatto il proprio dovere con il ricorso a dei mutui per una politica seria e completa in un settore così importante. Questo va detto, e noi pensiamo che questa Giunta, che è nuova, della quale fanno parte delle persone appartenenti a un partito che ha sempre difeso questo settore, voglia effettivamente fare qualche cosa di concreto sulla base finanziaria, altrimenti noi dovremmo dire che la politica della S.V.P. è cambiata. Non lo riteniamo, poiché questo tipo di intervento è un caposaldo per la nostra Regione e per la nostra autonomia che va curato, va difeso e va diligentemente seguito con un diverso entusiasmo e una diversa carica anche psicologica.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Certamente, signor Presidente, il discorso del collega de Carneri sulle scelte politico-economiche del Governo potrebbe essere rovesciato da questi banchi. Io potrei, per esempio, osservare che il Governo non ha i fondi sufficienti per la difesa del suolo, o per provvedere ad altre riforme di altrettanta im-

portanza come la riforma ospedaliera, la riforma della scuola, il problema della casa ecc., soprattutto per una politica di acquiescenza verso i sindacati, di troppa acquiescenza verso i sindacati. Potrei osservare che, per esempio, mancano i fondi proprio per quella che l'altro giorno ho definito *commistio sanguinis* tra un'economia di tipo neocapitalistica ed una economia di tipo prettamente collettivista. Queste sono delle premesse che ho voluto fare proprio in relazione alla premessa del collega de Carneri.

Per il resto io trovo nell'ordine del giorno presentato dai colleghi comunisti molte delle proposizioni che sono proprie, che sono state fatte proprie dal gruppo liberale in molte occasioni e anche da me personalmente. Per cui dichiaro qui che il gruppo liberale voterà a favore dell'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, abbiamo seguito anche noi con particolare attenzione il dibattito tanto nella discussione generale quanto sull'ordine del giorno. L'impressione generale che mi sembra di dover riportare è che non considero giusto attribuire solamente alla disponibilità di maggiori capitali, di maggiori investimenti, il rimedio al problema della difesa del suolo. Senza dubbio il problema della disponibilità finanziaria è un aspetto rilevante, anche condizionante, ma non è il solo. Io credo che, perlomeno in questa sede, valga la pena di ricordarci o di richiamare alla nostra attenzione anche la fondamentale importanza che deve essere attribuita ad una efficiente e coerente politica della organizzazione del territorio in quanto tale. Io ritengo che una efficiente e coerente politica dell'organizzazione del

territorio assuma perlomeno la stessa importanza della disponibilità finanziaria per porre rimedio a quelli che sono taluni problemi del tutto particolari, rilevanti senza dubbio, che si riferiscono alla realizzazione di particolari opere pubbliche a difesa del suolo in quanto tali. Partiamo come sempre dalla considerazione delle caratteristiche particolari del territorio nel quale viviamo, delle sue attitudini, anche della sua bellezza, del suo paesaggio, ma anche delle scarse disponibilità di aree che abbiamo a disposizione, e solo se riflettiamo un momento a questi aspetti ci rendiamo ben conto quanto rilevante e importante, e da un punto di vista politico, sociale ed economico risulti condizionante proprio un modello particolare urbanistico che si voglia adottare nella organizzazione territoriale. Questo modello, del quale fino a questo momento ne abbiamo parlato solo in funzione di scelte politiche, di scelte sociali, di scelte economiche, a mio avviso diventa anche rilevante e determinante ai fini della difesa del suolo. Questo è un aspetto che, secondo me, va ricordato in questa sede, anche se siamo in sede di Consiglio regionale, che non dispone di competenze in materia di urbanistica, ma però sappiamo che queste competenze, sono attribuite alle Province e ai Consigli provinciali e quindi sono sotto la nostra diretta responsabilità in ogni caso. E basta che giriamo un pochino anche per la nostra regione, e che teniamo conto di certe situazioni nelle quali siamo costretti ad inserire la nostra attività, per renderci compiutamente conto come anche questo aspetto sia del tutto particolare e rilevante.

Ci sembrava giusto dovere ricordare questi taluni aspetti della questione, in relazione soprattutto alle esclusive motivazioni che sono state date da questo Consiglio regionale ai problemi dei finanziamenti, che, ripetiamo, sono problemi senza dubbio fondamentali per

un certo aspetto, ma non altrettanto per noi meno rilevante è il problema che si riferisce all'organizzazione del suolo. Queste sono talune considerazioni che noi volevamo fare, evidentemente sarebbe stato più interessante avere a disposizione un po' di tempo per inserire nell'ordine del giorno comunista anche questo aspetto della questione. Evidentemente noi non possiamo essere contrari nella sostanza all'ordine del giorno presentato così com'è, anche se del tutto insufficiente, e forse sarebbe utile una sospensione della seduta per integrare tale ordine del giorno con queste alcune fondamentali considerazioni.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Per quanto riguarda la Giunta non c'è difficoltà a accettare l'ordine del giorno, fatta salva la cornice delle motivazioni e dei giudizi politici che sono stati dati da proponenti, sui quali evidentemente possiamo avere i nostri motivi di dissenso o di diversa valutazione. Se peraltro si voleva, attraverso questo documento, esprimere nei confronti della Giunta una ulteriore sollecitazione a svolgere una azione che già ha avviato, che comunque si riproponeva di portare innanzi, non c'è difficoltà da parte nostra a raccogliere questa esortazione, tanto più se proviene dalla totalità del Consiglio regionale, e con quella aggiunta, che mi pare opportunamente abbia proposto il cons. Pasquali, di dare più ampia motivazione e maggiore sviluppo ad argomentazioni attinenti a quella conclusione.

Vorrei quindi dire che l'ordine del giorno trova la Giunta disposta a dividerlo e disposta a potenziare i propri sforzi nella dire-

zione indicata. Giustizia vuole però che si ricordi che, se è vero che il 1970 è un anno di crisi in questo settore per quanto riguarda l'apporto dello Stato, non dobbiamo, credo per dovere di obiettività, dimenticare che nel periodo immediatamente seguente le alluvioni e fino all'anno scorso, in parte di riflesso anche quest'anno, ci siamo potuti giovare di interventi di finanziamenti dello Stato intorno ai 9 miliardi, che ci sono venuti per questo settore, su tre leggi, la 1142, la 632 dei fiumi e la 614 per una certa parte. Tutto ciò ci ha consentito appunto di portare il livello dei lavori annuali nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali a 3 miliardi annui dall'epoca post-alluvionale, quando fino a quel momento eravamo andati, ora ricordo così, a memoria, intorno al miliardo e 900, ai 2 miliardi come punte massime. Ciò non toglie che questo sforzo, come ha auspicato l'assessore Vaja, abbia come linea di tendenza ad essere ulteriormente potenziato negli anni futuri, e da questo punto di vista noi possiamo dire che il fatto che la commissione de Marchi abbia acquisito pressoché in blocco le conclusioni della Conferenza dell'Adige, possa essere comunque un punto di partenza interessante. Noi a quel livello avevamo ricordato anche in cifre quale era il presumibile intervento che doveva essere messo in preventivo per sistemare il bacino dell'Adige, dall'origine alla foce, e ricordo che avevamo parlato di 120 miliardi, caricando nel nostro ambito territoriale interventi intorno ai 90 miliardi, sia pure anch'essi distribuiti tra competenze dello Stato e competenze della Regione. Ricordo anche che opportunamente, qui mi riferisco al cons. Crespi, anche su talune proposte relative ai bacini tenuta, il cons. Vaja l'ha ricordato, la commissione de Marchi ha condiviso i criteri dei nostri tecnici e le proposte che noi a quel livello avevamo fatto; si tratta di opere che evidentemen-

te lo Stato, inserendole nel piano della difesa del suolo presume e prevede di poter fare a carico delle proprie finanze, come è chiaro, dato anche la mole delle opere che si vorranno realizzare.

Ho detto che il 1970 è un anno di crisi da questo punto di vista, e quindi è chiaro che per mantenere il ritmo dei 3 miliardi siamo per adesso nel dovere, oltre che nell'impegno, di ammannire noi la somma necessaria. Ha già detto l'assessore Vaja che tra i residui dell'anno scorso, le disponibilità direttamente espresse dalla Regione nel bilancio già approvato per il 1970, e queste che ora andiamo ammannendo, attraverso queste disponibilità noi assicuriamo opere per 2 miliardi e mezzo circa. C'è il discorso aperto dell'altro mezzo miliardo che ci consente di arrivare a quanto ci proponevamo di realizzare, cioè ai tre miliardi in totale di lavori. Questo discorso diverrà attuale nella prossima Giunta, perché già abbiamo studiato, stiamo studiando una certa formula, che dovrebbe, penso, permetterci di avanzare al momento opportuno certe proposte idonee a chiudere il circuito e delle progettazioni e delle previsioni di intervento per l'anno 1970, e devo dire che in linea generale, — qui vorrei tranquillizzare il cons. Avancini —, anche rispetto alla previsione di mutui che noi abbiamo annunciato nell'impostare il bilancio 1970, prevedevamo mutui per 4 miliardi e mezzo, noi crediamo che alla fine questa somma potrà essere ridotta, perché raschiando il fondo del barile, come si suol dire, già riteniamo di poter ammannire una certa liquidità, aggiunta a quella prevedibile, che ci consentirà di affrontare in questo settore minori oneri, appunto a sostegno di questi debiti, di quelli che originariamente prevedevamo di dover sostenere. Ma anche questa materia dovrà essere impostata nella prossima Giunta e

già la stiamo elaborando a livello di formulazione tecnico-finanziaria.

Quindi, prendendo atto di questo ordine del giorno, dicendo che lo possiamo far nostro, auspicando che venga completato, dico che noi proseguiremo nel nostro sforzo, anche d'intesa con le altre Regioni, — dico con quelle costituite, perché su quelle da costituirsi, cons. de Carneri, non mi farei troppe illusioni perché avranno sufficienti grattacapi appena elette dopo il 7 giugno per coltivare i compiti immediati, senza attendersi molto di più —, proseguiremo nel nostro sforzo sul Governo, presso il quale, mi riferisco al presente Governo, avevamo fatto una pressione specifica di rifinanziare per il 1970 la legge-ponte dei fiumi, la legge 632, al fine da costituire una sede e un momento di finanziamento per i programmi 1970, proposta che il ministro precedente Sedati aveva accettato e inoltrato, della quale se ne era parlato anche col Presidente Rumor, ma che poi evidentemente nell'ambito dell'attuale situazione mi pare un po' difficile che si riesca ulteriormente a meglio definire. Vorrei augurarmi che il Parlamento nello scorcio di quest'anno potesse quanto meno rendere operante la legge per la montagna, per la quale già ci sono in previsione 30 miliardi di spesa per 6 anni, e se almeno quella legge potesse andare in porto, è chiaro che noi potremmo utilizzare una quota-parte di quella disponibilità, anche per questo settore della sistemazione idraulico-forestale, oltre che per quelli abituali, assegnati come compiti alla legge della montagna.

Chiudo con una osservazione forse non marginale, lo dico ai proponenti dell'ordine del giorno: a me pare che l'impegno di portare avanti questi temi, potrebbe esser fatto proprio dalla Giunta come tale, e mi sembra un po' improprio dal punto di vista delle competenze che un analogo impegno venga richiesto anche al

Presidente del Consiglio regionale. Questo è un avviso che io esprimo non per una questione nè di prestigio nè di gelosia nelle competenze, ma per consentire che lo sforzo venga prodotto dall'esecutivo nella sede propria, e al massimo della propria volontà e della propria espressività.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Voglio dire qualcosa al Presidente della Giunta per quel che riguarda proprio le ultime parole che egli ha pronunciato. Noi non facciamo una questione di principio circa l'organo che dovrebbe essere incaricato, ed è competente, di sviluppare queste determinate iniziative. Quello che vogliamo sottolineare, invece, è che data la nostra presenza in Consiglio regionale come gruppi politici noi intendiamo essere presenti, se ci sarà una riunione dei capigruppo o di assemblee, o di riunioni informali ecc., intendiamo essere presenti per queste questioni. Che poi a livello di Giunta, le Giunte sviluppino le loro iniziative, facciano le loro trattative, quello è un discorso ovvio, perché fa parte delle competenze della Giunta. Intendiamo che il Consiglio regionale, e i Consigli regionali in quanto tali, in quanto organi legislativi, che stanziavano i finanziamenti e che fanno le leggi, non siano estraniati da questa dialettica e da queste iniziative. Che sia poi il Presidente del Consiglio, o che sia il Presidente della Giunta, il quale Presidente della Giunta a un certo punto tiene i contatti con i capigruppo e li tiene informati, comunque li fa partecipare a determinate iniziative pubbliche, su questo noi non abbiamo eccezioni da muovere, trattandosi di questioni puramente formali, ma qui è la sostanza che è ben rilevante. Ricor-

do che d'altra parte esiste già ora una commissione, per esempio quella sull'art. 10, la quale è presieduta da un assessore, quindi da un membro di Giunta, ma vede partecipi alla commissione anche i rappresentanti dei singoli gruppi politici. Quindi è un esperimento, che può essere fatto con questo stile. Però intendiamo dire che il Consiglio regionale deve essere partecipe di queste iniziative anche per la mole, per la rilevanza che hanno, e penso che la Giunta dovrebbe essere lieta sotto questi aspetti di trovare un appoggio, un ausilio, comunque una forza comune che spinge in questa direzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Gegen diese Tagesordnung ist meiner Ansicht nach weiter nichts einzuwenden. In diesem Zusammenhang möchte ich darauf hinweisen, daß auch der bestellte Landesraumordnungsplan nichts nützen würde, wenn es an Mitteln für die Wildbachverbauung fehlt. Die Notwendigkeit der Wildbachverbauung in ihrer umfassenden Bedeutung für die gesamte wirtschaftliche Entwicklung ist in den Programmen erkannt worden und es wird ihr auch der richtige Platz in der Gesamtplanung und Programmierung zugewiesen. Was mich jetzt besorgt, ist immer noch die Tatsache, daß die Region bei der Forderung von drei Milliarden Lire bleibt. Im Jahre 1968 waren im Programm der Provinz Bozen eine Milliarde und 800 Millionen Lire vorgesehen. Aufgrund der Entwertung müßten es heute *mindestens* rund zwei Milliarden sein. Es sollten somit für die Region vier Milliarden verlangt werden, da für die Provinz Trient im großen und ganzen derselbe Betrag erforderlich ist. Auch wenn ich davon ausgehe, daß in den

letzten Jahren drei Milliarden der Region zugekommen sind, dann müßte ich aufgrund der letzten Geldentwertung dieses Viertel doch dazuverlangen. Ich möchte somit beantragen, daß bei einer Verabschiedung einer Tagesordnung im Zusammenhang mit diesem Gesetz das tatsächliche Erfordernis nicht in drei, sondern in vier Milliarden angegeben wird. Wir wissen doch, daß zur weiteren Durchführung der Arbeiten im bisherigen Ausmaß der derzeitige Personalstand beibehalten werden muß, und dafür genügen drei Milliarden Lire nicht mehr. Warum sprechen wir also nach wie vor von einem Betrag in dieser Höhe? Es ist oft der Provinz Bozen vorgeworfen worden, daß sie bei ähnlichen Finanzverhandlungen mit dem Staat zu bescheiden sei, die Provinz Trient wisse nämlich besser, ihre finanziellen Erfordernisse darzustellen oder auch nachzuweisen. Wie mir scheint, ist also der gesamte Regionalrat der Auffassung, daß die Wildbachverbauung unbedingt notwendig sei und dafür tatsächlich zuwenig getan werde. Auch ich vertrete die Meinung, daß unsere Region als solche im Vergleich zu anderen Regionen zu bescheiden ist, wir können mit Fug und Recht vier Milliarden verlangen, weil die Programme als solche effektiv diesen Bedarf nachweisen. Ich möchte für meinen Teil beantragen, daß auch dieser Betrag von vier Milliarden — zwei Milliarden pro Provinz jährlich — in der Tagesordnung als ein Mindestfordernis für eine vernünftige Fortsetzung der Wildbachverbauung angegeben werde.

(Su quest'ordine del giorno a mio avviso non vi è nient'altro da obiettare. A tal proposito desidero indicare che anche il migliore piano urbanistico provinciale risulterebbe inutile, se mancassero i mezzi finanziari per la sistemazione dei bacini montani. La necessità di

tali opere, che sono di notevole importanza per lo sviluppo economico, è stata riconosciuta in tutti i programmi e viene tenuta nella dovuta considerazione nelle globali pianificazione e programmazione. Ciò che mi preoccupa invece è pur sempre il fatto che la Regione insiste sulla richiesta di tre miliardi di lire, mentre nel 1968 nel programma della Provincia di Bolzano erano previsti un miliardo ed 800 milioni di lire. Considerando dunque la svalutazione monetaria oggi dovremmo poter disporre di almeno 2 miliardi circa, per cui la Regione farebbe bene richiedere 4 miliardi, poiché per la Provincia di Trento si renderà necessario più o meno lo stesso importo. Pur volendo partire del presupposto che negli ultimi 3 anni alla Regione sono stati assegnati tre miliardi di lire, si dovrebbe richiedere quest'ulteriore quarto, in considerazione dell'ultima svalutazione monetaria. Desidero pertanto proporre che all'atto dell'approvazione di un ordine del giorno in relazione con questa legge, l'effettivo fabbisogno venga indicato non in tre, ma bensì in quattro miliardi di lire. Sappiamo tuttavia che per poter mantenere il solito ritmo di intervento è necessario disporre dell'attuale contingente di personale ed i tre miliardi non saranno certamente sufficienti. Perché dunque insistiamo sullo stesso importo? Spesso si è rimproverata la Provincia di Bolzano di essere troppo modesta in occasione di simili trattative con lo Stato, mentre la Provincia di Trento saprebbe meglio esporre e dimostrare il proprio fabbisogno finanziario. A quanto sembra tutto il Consiglio regionale è convinto dell'assoluta necessità delle opere idraulico-forestali e che in tal senso si interviene in modo insufficiente. Anch'io sono dell'opinione che la nostra Regione come tale, sia troppo modesta rispetto ad altre Regioni; possiamo richiedere a buon diritto 4 miliardi di lire, poiché dai programmi risulta effettiva-

mente tale fabbisogno. Da parte mia propongo che questo importo di 4 miliardi — 2 miliardi all'anno per ogni Provincia — venga indicato nell'ordine del giorno quale esigenza minima per un ragionevole ulteriore intervento nel settore della sistemazione dei bacini montani.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Il discorso, cons. Benedikter, non è di 4 miliardi o di 5 miliardi, è del modo e della sede ove questi fondi possono essere reperiti. Quindi se l'ordine del giorno ci portasse a dire che, fatta l'ipotesi più pessimistica e fatta l'ipotesi che lo Stato quest'anno non intervenga in nessun modo, questo miliardo ulteriore deve essere reperito dalla Regione, io dovrei avanzare talune inevitabili cautele per dire che già le nostre previsioni di contrazione di mutui ci rendono la vita abbastanza difficile in questo momento, anche perché ove volessimo contrarre mutui in questo momento troviamo difficoltà a reperire le possibilità di contrarre i mutui. È inutile che ci mettiamo a parlare del discorso delle restrizioni creditizie. A fronte di un tema nazionale, e che quindi dovrà richiamare l'attenzione del Parlamento dopo il 7 giugno, il tema della montagna in generale, il tema della difesa del suolo più esplicitamente, fatta chiara la pressione che ci sarà in tutta Italia di fronte all'assoluta inadeguatezza di intervento attuale dello Stato in questo settore; è chiaro che in quel momento e in quel livello potremmo inserirci, senza modestia e senza timidezza, per chiedere allo Stato tutto quello che in ragione della nostra situazione, e, se vogliamo, anche in ragione dei nostri meriti, possiamo legittimamente attenderci. Quindi non 4, ma anche 5, a quel punto

e a quel livello, posto che quest'anno lo Stato non interviene in nessun modo e tutto è fino a questo momento a carico nostro. Ma mi consenta di essere cauto in questo momento, non prevedere inserimenti più specifici sulle cifre nell'ordine del giorno, perché quanto meno non devo nè io stesso illudere me stesso o la Giunta, nè noi insieme dobbiamo illuderci, e mi riserverei semmai una ripresa di questo discorso a fine luglio, cioè volevo dire nel momento in cui si renderà attuale quel quesito, cioè quando, avendo noi assicurato attraverso le disponibilità attuali questo miliardo, ci sarà il dilemma evidente se dobbiamo fare l'ulteriore passo noi o se si rendono attuali talune novità e possibilità presso lo Stato. In quel momento vedremo quale sforzo occorrerà esprimere e in quale direzione, e in quel momento anche il suo quesito lo potremmo rendere presso di noi attuale e gli daremo una certa risposta, che sarà quella che in quel momento considereremo possibile.

PRESIDENTE: Ci sono modifiche all'ordine del giorno? Volevo dire anch'io ai consiglieri proponenti che per la parte che impegna la Presidenza del Consiglio, ho anch'io le mie riserve, proprio per quella distinzione che ci deve essere fra potere legislativo e potere esecutivo, per non coinvolgere le competenze reciproche, perché è sempre causa di guai e di malintesi. Viceversa, sentendo quello che ha detto lei, a proposito della analoga osservazione del Presidente della Giunta, cioè che il Consiglio partecipi a questa attività nello stesso modo come sta partecipando attraverso la commissione dell'art. 10 alla riforma degli art. 10 e 63, potremmo togliere questa parte che riguarda i Presidenti del Consiglio ecc. ecc., e dire: « interessando allo scopo anche i gruppi politici del Consiglio regionale ».

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): All'ultimo capoverso delle premesse, cioè dopo la frase: « considerato che quindi si rende necessario un pressante intervento sul Governo per ottenere il varo della legislazione degli stanziamenti sopra indicati », — aggiungere questo nuovo comma: « considerato inoltre che gli aspetti di ordine finanziario non possono essere considerati scissi ed indipendenti da quelli relativi ad un logico e coerente assetto economico, sociale ed urbanistico del territorio, da considerarsi altrettanto rilevante al fine di raggiungere un adeguato equilibrio territoriale in genere ».

PRESIDENTE: Rileggo ancora. Alla premessa viene aggiunto: « considerato inoltre che gli aspetti di ordine finanziario non possono essere considerati scissi ed indipendenti da quelli relativi ad un logico e coerente assetto economico, sociale ed urbanistico del territorio, da considerarsi altrettanto rilevante al fine di raggiungere un adeguato equilibrio territoriale in genere ». Poi la parte conclusiva dice: « impegna il Presidente della Giunta a prendere contatto con i Presidenti delle altre Regioni dell'arco alpino, sia a statuto speciale che a statuto ordinario, al fine di sviluppare una iniziativa comune nei confronti del Governo, interessando allo scopo anche i gruppi politici del Consiglio regionale ».

Pongo in votazione l'ordine del giorno così emendato: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 1

Per l'attuazione di interventi di sistemazione idraulico-forestale nell'ambito dei bacini montani, è autorizzata nell'esercizio finanziario 1970 l'ulteriore spesa di lire 1.000 milioni.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 2

Alla copertura dell'onere di lire 1.000 milioni si provvede mediante l'accensione di uno o più mutui passivi al tasso annuo non superiore all'8,50 per cento, da estinguersi in venti semestralità costanti posticipate, a partire dall'esercizio finanziario in corso.

All'onere di lire 75 milioni, corrispondente ad una semestralità del mutuo di 1.000 milioni, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1970.

Alla maggiore spesa di lire 75 milioni, prevista per gli esercizi successivi al 1970, si farà fronte con la maggiore entrata derivante dall'incremento naturale del gettito dei proventi delle imposte ipotecarie percette nel territorio della regione.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato con 32 sì, 1 astensione (votanti 33 - maggioranza richiesta 27).

Chi chiede la parola in dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

38 votanti

34 sì

3 no.

La legge è approvata.

(Assume la presidenza il Vicepresidente Nicolussi - Leck).

PRESIDENTE: Passiamo alle **interrogazioni e interpellanze.**

Interrogazione n. 105 del cons. Virgili all'assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PRESIDENTE: Dove è l'interrogante?

VIRGILI (P.C.I.): Mi sono assentato perché l'assessore mi ha detto che non era pronto per la risposta.

PRESIDENTE: Allora viene rinviata.

Interrogazione n. 109 del cons. Virgili all'assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il signor Assessore regionale all'industria per sapere:

a) se sia a conoscenza che il signor Ghizzi Giovanni — titolare delle Officine Giudicariesi di Storo, ammesse a godere del contributo pub-

blico nella misura di lire 870 mila annue per dieci anni — in spregio alla legge sulla « giusta causa nei licenziamenti » e all'accordo che regola l'attività delle commissioni interne, ha licenziato l'operaio Armanini Luciano membro della C.I. e dirigente della sezione sindacale aziendale della C.G.I.L. con un atto puramente unilaterale;

b) se Le risulta — come ha potuto accertare il sottoscritto recandosi in luogo — che il licenziamento (al di là delle motivazioni ufficiali di comodo come « negligenza e lentezza nel lavoro » dapprima e « assenza dal lavoro » poi) è un atto di pura discriminazione sindacale e politica avverso l'Armanini che come operaio si è prestato ad organizzare il proprio sindacato tra i suoi colleghi di lavoro e in qualità di membro della commissione interna si è spesso battuto per i diritti delle maestranze e rifiutato di venire spostato senza giustificazione alcuna dalle macchine alla piazza (dalle mansioni di operaio qualificato a quelle di manovalanza).

Infatti l'Armanini è stato dapprima sospeso per rappresaglia in quanto organizzatore del sindacato, ha subito poi pressioni per autolicensiarsi, è stato spostato successivamente allo sciopero del 27 novembre 1969 dalle macchine alla manovalanza con l'intento di umiliarlo ed infine sospeso e poi licenziato in quanto lo stesso si rifiutava giustamente di venire utilizzato in modo difforme dalla qualifica e dalle mansioni precedentemente prestate.

c) Se non ritenga — di fronte ad un atto di tanta palese prepotenza che viola i diritti del lavoratore, umilia un cittadino, disprezza il rappresentante eletto dalle maestranze e viene meno allo spirito e al merito della legge regionale sugli « incentivi » che presuppone « osservanza dei contratti di lavoro » e « garanzia delle libertà sindacali » — di intervenire a salvaguar-

dia dello stesso prestigio dell'ente pubblico impugnando la « convenzione » violata palesemente e sfacciatamente dal signor Ghizzi nella parte riferentesi alla tutela e alla salvaguardia dei diritti e delle libertà del lavoratore sul luogo di lavoro.

Con deferenza.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Soltanto, signor Presidente, in quanto, come vede, l'interrogazione porta la data del 27 gennaio. Sono trascorsi mesi e mesi, nel frattempo mi pare sia intervenuto un accordo fra organizzazione sindacale, associazione industriale e la presenza e del proprietario dell'azienda e dell'operaio sopra menzionato, e quindi sia stato riassunto al lavoro, sia pure con una condizione che ha mantenuto quella forma di umiliazione che viene denunciata nella interrogazione. Quindi mi pare sia già superata dai fatti.

Ribadisco se non altro il fatto che, in occasioni come queste, forse sarebbe più opportuno, mi limito ad esprimere una considerazione personale, che da parte del nostro assessorato alla materia ci potesse essere, anche senza attendere la riunione del nostro Consiglio, un intervento più immediato e diretto, in situazioni come queste; un intervento che cercasse di salvaguardare le responsabilità che ci assumiamo, quando interveniamo con contributi pubblici a finanziare o a migliorare indubbiamente gli impianti ecc., di questi settori, quando poi viene svolta una politica nei confronti del personale che è quella che ci troviamo molto spesso a dovere considerare in modo critico, come in questa occasione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Devo assicurare il cons. Virgili che l'assessorato si è interessato, direi fino alle conclusioni, di questo problema, che non è un grosso problema. Per l'operaio Armanini Luciano certo era un grosso problema. Le cause che hanno determinato questa controversia sindacale è inutile che io le spieghi, le ha un po' citate anche nella sua interrogazione il cons. Virgili. Devo dire che, secondo me, non è da escludere che ci siano stati dei motivi di natura sindacale per la richiesta e il trasferimento dell'operaio Armanini Luciano; c'è stato il motivo di una assegnazione di un altro posto di lavoro, diverso da quello abituale dell'Armanini, senza con ciò un cambio di qualifica e di retribuzione. L'assessorato, interessato sia dall'organizzazione sindacale che dall'industriale, ha sollecitato un incontro che è avvenuto in sede di azienda, incontro che poi è sfociato in una richiesta da parte dell'Armanini della costituzione del collegio arbitrale ai sensi dell'accordo interconfederale del 29.4.1965, il quale collegio, esaminata la vertenza, dichiarava che il provvedimento disciplinare di licenziamento era da considerarsi eccessivo in relazione alle mancanze compiute dall'Armanini, e che detto licenziamento non era comunque stato adottato, per motivi di natura sindacale, e condannava la ditta a riconoscere all'Armanini un'indennità di licenziamento di 500.000 lire, oltre alle sue spettanze ordinarie. L'Armanini accettava detta risoluzione e pertanto veniva conclusa la controversia.

Voglio dire che alla società per azioni Metallurgica alta Val di Ledro, che ha stabilimenti a Storo e a Tiarno, la Regione ha concesso agevolazioni in misura del tutto ordinaria, è una azienda che ora va bene, e la società ha sempre rispettato l'impegno assunto, sia nell'obbligo del numero degli operai assunti, sia per quanto ri-

guarda le paghe sindacali; ha sviluppato, e adesso pensa di poter ampliare la propria attività, creando in tal modo numerosi nuovi posti di lavoro in due zone che, all'epoca degli insediamenti, erano da considerarsi delle zone meno progredite industrialmente. Il caso Armanini è, secondo me, in quella industria un caso tutto isolato; io ho detto però all'industriale che provvedimenti come quelli che ha preso per il licenziamento non erano da prendere, e l'ho invitato a pensarci prima ed a discutere problemi sindacali con la commissione interna, senza fare colpi di testa come capita ogni tanto ai nostri industriali.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 114 del cons. Avancini all'assessore alla previdenza sociale e alla sanità:

Il sottoscritto Consigliere regionale, dopo aver esaminato con viva preoccupazione l'ordine del giorno votato alla unanimità dal Consiglio d'amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia di Trento nella seduta del 18 corrente mese,

chiede

di interrogare il signor Assessore regionale per la previdenza sociale e la sanità per conoscere:

- 1) quali provvedimenti immediati intenda prendere la Giunta regionale per scongiurare il pericolo di una completa paralisi dell'attività della Cassa di malattia che teme addirittura di non poter garantire ulteriormente la regolare erogazione delle prestazioni;*
- 2) quali concrete iniziative prenderà la Giunta regionale anche sulla scorta dei suggerimenti dati dal Consiglio d'amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia, per*

risolvere definitivamente i gravissimi problemi derivanti dai paurosi ed insostenibili deficit di bilancio delle due Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano;

- 3) *a quanto ammontano le maggiori spese della Cassa per le ulteriori prestazioni imposte dalle leggi regionali ed eventualmente in quale maniera la Giunta regionale pensa di integrarle;*
- 4) *quale è la reale situazione finanziaria della Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano.*

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Il testo è abbastanza chiaro, credo che non abbia bisogno di illustrazione. Io non oso augurarmi che il problema sia stato superato come quello del collega Virgili, l'interrogazione è stata fatta il 26 febbraio — e questa non è colpa dell'assessore evidentemente —, a distanza di oltre 3 mesi ritengo che il problema non solo non sia stato superato ma si sia andato aggravandosi. Come abbiamo sentito l'altro giorno all'inaugurazione della Cassa di malattia di Merano, anche la Cassa mutua di Bolzano non si trova in condizioni migliori di quella di Trento. Io già ho avuto occasione di parlare su questo argomento durante la discussione del bilancio e quindi at- tendo dal signor assessore una risposta completa ed esauriente. Penso che anche lei sia in possesso di quell'ordine del giorno votato dal consiglio di amministrazione della Cassa provinciale di malattia di Trento, mi pare che analogo ordine del giorno è stato votato dalla Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano. Io chiedo così, forse ingenuamente, per risolvere definitivamente i gravissimi problemi derivanti da paurosi insostenibili deficit di bilancio. Ri-

solvere definitivamente è una parola che rappresenta un augurio, naturalmente, perché nella realtà io mi rendo conto che sarà molto difficile, perché abbiamo altri problemi prioritari. Anche questi veramente sono problemi altrettanto prioritari e pertanto nella nostra programmazione fare una priorità diventa molto difficile, perché bisognerebbe mettere molti, non dico tutti, ma molti problemi nella prima riga, e riservare poi poche righe agli altri. Questo per dire che sono tutti problemi urgenti, sono problemi pressanti, sono problemi indilazionabili, a meno che non vogliamo continuare sulla strada dei debiti, non vogliamo continuare a fare mutui così, per poi pagare interessi e ammortamenti alle banche.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Avevo intenzione di mandarle una copia del conto consuntivo, sia di Trento che di Bolzano. Direi che dal momento in cui lei ha fatto la interrogazione la situazione si è ulteriormente aggravata, ma non per questo la Giunta regionale, su proposta del mio assessore, è stata ferma a questo riguardo, naturalmente nell'ambito delle proprie competenze, tenendo conto che la soluzione radicale del problema mutualistico non spetta alla Regione, ma spetta giustamente allo Stato. La Regione può eventualmente proporre dei provvedimenti per superare questo periodo difficile, e lei ha visto, signor consigliere, anche dalle notizie dei giornali, che l'operazione che è stata intrapresa dalla Giunta regionale è stata quella di ottenere ulteriori anticipazioni, pari all'80% dei crediti maturati dagli ospedali verso le Casse di malattia e quindi mettere a disposizione degli ospedali gli importi necessari per poter funzio-

nare, pagare perlomeno i dipendenti e pagare le altre spese necessarie, e lasciare le Casse di malattia che possano far fronte alle loro competenze. Effettivamente quando lei ha fatto l'interrogazione è venuta una delegazione sindacale di Bolzano e una di Trento, che era preoccupata della possibile mancata liquidazione delle competenze agli operai o impiegati ammalati. Aiutando gli ospedali si aiuta anche la Cassa di malattia, difatti ottenendo questa anticipazione, che tende a superare questo prossimo quadrimestre, si dà la possibilità alla Cassa di malattia di far fronte a queste esigenze nei confronti degli assicurati, nei confronti dei medici, nei confronti dei fornitori di farmaceutici e naturalmente nei confronti anche dei funzionari e dei dipendenti della stessa Cassa di malattia. Quindi non può essere la mia risposta esauriente se non nel senso di dirle che in sede di Ministero del lavoro a Roma, in sede di Ministero della sanità ho provveduto a segnalare tempestivamente questo tema ancora l'anno scorso in autunno, come mi pare di avere detto anche in sede di bilancio e in sede di Ministero del lavoro mi è stato risposto che è in corso uno studio per l'unificazione degli enti mutualistici, in sede di Ministero della sanità mi è stato risposto che è in corso invece una proposta addirittura di superamento del mutualismo e di passare l'assistenza ospedaliera e specialistica a carico del fondo nazionale dello Stato.

Quindi la mia risposta può essere per ora provvisoria nel senso di dirle che la Regione ha proposto un provvedimento per favorire una anticipazione da parte degli ospedali, e probabilmente ne fruirà anche la stessa Cassa di malattia, per poter superare questo prossimo quadrimestre.

Inoltre posso dirle che i dati dei consuntivi saranno forniti a lei, eventualmente anche agli altri signori consiglieri, e che la risoluzione

definitiva di questo tema deve essere fatta dallo Stato, che non può risolverlo, come è stato detto giustamente nell'ordine del giorno approvato l'anno scorso in occasione della discussione di una legge che dava dei contributi in conto interessi agli ospedali per i mutui passivi, che non può risolverlo semplicemente stanziando dei soldi per coprire i deficit delle Casse di malattia e degli altri istituti mutualistici nazionali, ma deve risolverlo risolvendo radicalmente il problema, cioè superando il sistema mutualistico e impostando il servizio sanitario nazionale. Già il contenuto del disegno di legge presentato dal Ministro della sanità Mariotti, di cui anche la Regione ne è a conoscenza, in questi giorni mi è arrivato, proprio l'altro giorno, dà garanzie a questo riguardo, sempre che naturalmente in sede di Consiglio dei Ministri, soprattutto in sede di Ministero del tesoro si trovino i fondi necessari per far questo.

Quindi la Regione per quanto la riguarda farà il suo dovere, ma dovrà provvedervi soprattutto lo Stato, che ha competenza primaria a questo riguardo, e noi solo competenza integrativa.

Per quanto riguarda invece le leggi fatte dalla Regione, la 22 e la 23 del 1962 e del 1963, per le quali la Cassa di malattia si lamentava che la Regione non faceva fronte ai propri oneri, lei avrà visto, come già detto in sede di bilancio, che gli stanziamenti sono aumentati rispettivamente di 150 milioni e di 120 milioni, e per il consuntivo, dove vedremo il costo effettivo di questi oneri, che sono stati messi a carico della Cassa malati con nostre leggi, si farà fronte con una prossima variazione di bilancio. Quindi per quanto riguarda le leggi regionali e i rispettivi oneri la Regione farà il suo dovere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): La ringrazio della sua risposta e dell'invito ad attendere i consuntivi, d'altra parte mi rendo conto che lei non poteva rispondere diversamente. Una risposta provvisoria, qui siamo tutti in un ambiente del provvisorio, tutto è provvisorio in questo campo e anche in altri campi, più che provvisorio, è anche precario. Auguriamoci che questa riforma venga fatta presto, perché anche le proposte del Consiglio di amministrazione della Cassa di malattia riguardano più che altro il settore delle competenze dello Stato.

Per quanto ci riguarda invece c'era la lagnanza che la Regione non aveva fatto fronte a quelli che erano i maggiori oneri per le spese delle leggi regionali. Lei stesso mi assicura che la Regione farà fronte ai suoi impegni con una variazione di bilancio, e sotto questo aspetto, per quanto riguarda la parte nostra, mi ritengo soddisfatto, mentre per l'altra parte non posso dire che sono soddisfatto, ma non è cosa che riguarda lei, è una cosa che riguarda lo Stato. Sono comunque soddisfatto del suo impegno di continuare presso il Governo e insistere perché questo problema venga risolto.

PRESIDENTE: L'interrogazione n. 115 del cons. Mitolo viene rinviata a un'altra seduta, siccome non poteva sapere il consigliere che oggi venivano trattate le interrogazioni. Interrogazione n. 116 del cons. Crespi all'assessore all'industria e commercio:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi chiede di interrogare l'on. Assessore all'industria e Commercio per sapere:

1) *se corrisponde al vero che in data 23 dicembre 1969 la Commissione regionale per i ricorsi in materia di licenze di commercio ha accolto il ricorso presentato dal sig. Fulvio Demattè contro la contraria decisione del Comune di Trento;*

- 2) *in caso affermativo, come legalmente crede di poter definire l'operato dei responsabili comunali che si rifiutano di dar corso ad un provvedimento della predetta Commissione;*
- 3) *se non ritiene di dover tutelare in tutte le sedi sia il diritto del cittadino che la dignità della Commissione da lui stesso presieduta;*
- 4) *se non ritiene infine che sia ora di farla finita con questo continuo braccio di ferro tra Comune e Regione, trovando un'intesa per una politica comune che tenga conto sia dei diritti dei cittadini che delle necessità economiche dei consumatori e del commercio in genere.*

Con preghiera di risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pancheri, di data 23 marzo 1970:

« Con riferimento all'interrogazione n. 116 dd. 7 marzo u. sc. si precisa quanto segue:

Il sig. Fulvio Demattè titolare di una licenza per la vendita al minuto di « alimentari » esercitata in Trento, Via Gen. Medici n. 49 ha chiesto al Comune di Trento in data 25 novembre 1969 l'estensione della licenza di cui è titolare alla voce « pane e latte ».

Il Comune di Trento respingeva tale richiesta di estensione con la motivazione:

« ritenuto che nel territorio comunale di Trento, che conta n. 88.981 abitanti, le rivendite « di « pane e latte » sono n. 232;

« che nella zona di S. Bartolomeo-Clarina, « dove risiedono n. 3559 abitanti, tali negozi sono n. 13;

« che in via Medici le rivendite di « pane e latte » sono n. 2 e precisamente al n. 28 e in « un condominio senza numero civico di recente costruzione;

« che in particolare l'apertura di un altro
« negozio del genere comporterebbe un grave
« squilibrio di mercato non più configurabile
« nei limiti della giusta concorrenza ma con ri-
« flessi negativi soprattutto a svantaggio dei
« clienti per l'inevitabile aumento dei prezzi in
« seguito alla maggiorazione dei costi per le
« aziende dato il diminuire del loro giro di af-
« fari;

« che in assenza di ogni motivo di pubbli-
« co interesse;

« decide di respingere la domanda sopraccitata ».

Il Signor Fulvio Demattè valendosi dei di-
ritti previsti dalla legge presentava ricorso alla
Commissione regionale per la risoluzione dei
ricorsi in materia di commercio stabile ed am-
bulante in data 12 novembre 1969, la quale
verificato tra l'altro che il Comune nelle sue
controdeduzioni del discorso dichiarava:

« Un certo disagio per la popolazione locale nel
« rifornimento del pane e latte è innegabile ma
« ciò non può giustificare l'indiscriminata con-
« cessione di licenze di commercio che non
« siano comprese in un logico piano di sviluppo
« della rete distributiva dei locali di consumo di
« prima necessità;

e che la licenza, indicata dal Comune nella sua
motivazione, non risultava ancora attivata alla
data della presentazione della domanda da
parte del ricorrente, e che pertanto, non sussis-
teva nella zona quell'accesso di licenza che so-
lo può ritenersi pregiudizievole al pubblico in-
teresse, accoglieva nella seduta del 23 dicem-
bre 1969 il ricorso, ordinando al Sindaco del
Comune di Trento l'estensione della licenza al-
la voce richiesta.

La decisione veniva notificata al Comune
in data 13 gennaio 1970, prot. n. 133/15/305/
2^a/S/10/69, e risulta tuttora che il Sindaco di
Trento non ha provveduto alla notifica del prov-

vedimento cadendo così nella fattispecie del
rifiuto di adempimento degli atti di ufficio, in
quanto la notifica della decisione dell'organo
giurisdizionale è obbligatoria per le amministra-
zioni pubbliche e la giurisprudenza è pacifica
nello stabilire che la pubblica amministrazione è
vincolata al giudicato dell'autorità superiore, né
può invocare ragioni di ordine pubblico per sot-
trarsi all'ordine contenuto nella decisione (in
materia ved. dec. Cons. St., adunanza plenaria
3 luglio 1952, n. 13).

In data odierna il sottoscritto ha sollecita-
to il Comune di Trento a notificare ed a esegui-
re detta decisione.

La commissione regionale per la risolu-
zione dei ricorsi in materia di commercio sta-
bile ed ambulante è prevista dagli artt. 27 e 28
delle norme di attuazione dello Statuto Spe-
ciale per il Trentino-Alto Adige D.P.R. 30
giugno 1951, n. 574 ed ha assorbito le funzio-
ni demandate alle Giunte Provinciali Ammi-
nistrative delle leggi che disciplinano la mate-
ria del commercio.

Le sue decisioni non sono decisioni di un
organo politico-amministrativo ma sono sogget-
te solo ai gravami previsti dalla legge, cioè:

- ricorso straordinario al Capo dello Stato,
oppure,
- ricorso al Consiglio di Stato in sede giuri-
sdizionale per violazione di legge.

Peraltro, anche, nel caso che le ammini-
strazioni comunali intendessero impugnare pres-
so la magistratura superiore le decisioni della
Commissione regionale non posso rifiutarsi, né
di notificare la decisione né di eseguirla, a me-
no che il Consiglio di Stato entro 30 giorni non
conceda la sospensione della decisione stessa,
se richiesta.

Nel caso della persistenza da parte dei sin-
daci, nel rifiuto di eseguire la decisione la pre-

sienza della Commissione regionale ha l'obbligo di segnalare il fatto alla Giunta Provinciale la quale ha il potere, conferitole dalla legge, di nominare commissari straordinari ad hoc, per l'esecuzione delle decisioni, e poiché questo è un obbligo le Giunte provinciale non possono ricusarsi.

La Commissione regionale è presieduta dal Presidente della Giunta Regionale e per sua delega da un assessore, che attualmente è il sottoscritto titolare degli affari relativi all'industria e commercio, il quale non intende sottrarsi agli oneri che gli derivano dalla presidenza della Commissione medesima.

Per quanto riguarda la controversia fra Comune e Regione sarebbe auspicabile un'intesa politica che peraltro non potrebbe mai privare il cittadino di esercitare i propri diritti di ricorrere contro la decisione della Autorità comunale, come i membri della Commissione di esaminare autonomamente la situazione e i fatti che formano oggetto dei ricorsi ».

Interrogazione n. 117 del cons. Virgili all'assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'industria in merito al recente dichiarato fallimento dell'Azienda industriale Togniplast di Arco per sapere:

- a) *le precise motivazioni per cui l'Azienda è stata dapprima sottoposta dal Tribunale di Rovereto nel 1969 ad un periodo di dodici mesi di amministrazione controllata e attualmente se ne è dichiarato il fallimento;*
- b) *quali misure vengono adottate per garantire a tutti i licenziati il pieno godimento dei loro diritti contrattuali;*
- c) *sulla base di quali garanzie l'Azienda in questione ammessa al credito agevolato con il contributo regionale di 3.300.000 lire per*

la durata di dieci anni, ha usufruito di ciò negli ultimi anni 1969-1970;

- d) *se corrisponde al vero la notizia di un prelievo della Azienda da parte di una ditta milanese o comunque quali proposte vengono avanzate dal Comune di Arco e dall'Assessorato regionale all'industria per assicurare il posto di lavoro nella produzione alle intere maestranze che vengono a trovarsi senza occupazione.*

Con deferente stima.

La parola all'interrogante.

VIRGILI (P.C.I.): Credo che sia sufficientemente motivata, quindi attendo di conoscere il parere dell'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.):

Lo stabilimento della Togniplast venne realizzato nell'anno 1963-1964 in località Ischie del Comune di Arco per la lavorazione di resine sintetiche e derivati con particolare riferimento alla produzione di tubi e profilati di vario genere utilizzando il cloruro di polivinile (p.v.c.) prevedendo un'occupazione di 54 unità lavorative.

L'attività inizialmente risultò soddisfacente; purtroppo in una susseguente fase per deficienza di circolante l'azienda entrò in una crisi finanziaria con ripercussione anche sull'andamento produttivo e commerciale.

Su un investimento di L. 323.000.000 circa il Mediocredito Trentino Alto Adige accordò un mutuo di lire 150.000.000 assistito dalla L.R. 7.3.1963 n. 10 mediante un contributo annuo di L. 3.300.000 per la durata di 10 anni.

Per superare le difficoltà finanziarie dell'azienda che furono determinate anche da investimenti superiori a quelli programmati, intervenne anche l'Istituto Mobiliare Italiano - I.M.I. - di Roma mediante un finanziamento di L. 100.000.000 avvalendosi del D.L. 14 gennaio 1965 n. 1 che costituiva presso il predetto Istituto un fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere che a seguito della recessione industriale del 1963/64 erano cadute in crisi economica.

Nonostante tali interventi non fu possibile riportare l'azienda in condizioni di normale attività finanziaria, tanto da giungere alla fine dell'anno 1968 in una situazione prefallimentare. Tanto è vero che all'inizio del 1969 il titolare dell'azienda si trovò nella necessità di chiedere l'amministrazione controllata con lo scopo di analizzare la reale situazione della azienda nonché effettuare un preciso bilancio delle esposizioni ed impegni assunti durante le precedenti gestioni.

Durante tale periodo amministrativo controllata la società nell'impossibilità di poter continuare una gestione diretta assunse degli ordini in conto commissione provenienti dalla Società Italresine di Milano, la quale tra l'altro dimostrava un certo interessamento verso una partecipazione nella società Togniplast.

Purtroppo da un approfondito esame economico si rilevò che risultava estremamente difficile procedere a un risanamento aziendale per i notevoli impegni finanziari che la società stessa aveva assunto e pertanto si giunse alla conclusione di iniziare la procedura fallimentare.

La maggiore preoccupazione per questa Amministrazione regionale durante tutto il periodo della amministrazione della Togniplast è stata quella di garantire a tutti i dipendenti una occupazione continuativa.

Lo scopo è stato raggiunto salvo qualche eccezione mediante le dimissioni date da alcuni dipendenti che nel frattempo hanno trovato occupazione presso altri stabilimenti della zona.

Con la dichiarazione fallimentare della Togniplast è stata costituita una nuova società con denominazione N.I.T.A.R. Plast con sede in Arco a cura di due operatori economici che sono cointeressati anche con la Italplast che aveva già intrapreso dei rapporti commerciali con la Togniplast.

Questa nuova società ha provveduto alla riassunzione di tutto il personale esistente al momento della dichiarazione di fallimento, riconoscendo ai 46 dipendenti tutti i diritti giuridici economici maturati.

Il contratto di affitto stipulato dalla N.I.T.A.R. Plast ha una durata di 6 mesi mediante la corresponsione di un canone di affitto mensile di L. 2.500.000. Prima della scadenza di tale periodo il Giudice Delegato al fallimento dovrà provvedere ad indire l'asta per la cessione del patrimonio aziendale alla quale presumibilmente parteciperà la predetta società che a tutto l'intendimento e l'interesse di entrare in proprietà dei beni per continuare così una regolare gestione dell'azienda. Anzi anche in occasione di numerosi colloqui che io personalmente ho avuto con i predetti promotori, è prevedibile l'attuazione di un programma di ampliamento dello stabilimento, usufruendo dell'area e delle altre disponibilità che lo stabilimento di Arco offre.

Per quanto concerne il contributo a suo tempo concesso alla Togniplast esso sarà corrisposto alla curatela fallimentare fino al periodo in cui si chiuderà la procedura fallimentare, epoca in cui verrà a cessare giuridicamente l'esistenza della S.p.A. Togniplast, beneficiaria delle

agevolazioni a suo tempo accordate dalla Amministrazione regionale.

Posso assicurare il Consigliere regionale interrogante che ho seguito con particolare attenzione tutta la vicenda che ha colpito l'azienda della società Togniplast e purtroppo la situazione creatasi era tale da non potersi evitare il fallimento, ma nonostante ciò con i rapporti intrattenuti con i nuovi industriali lombardi della Italresine mi è stato possibile garantire la continuità di lavoro a tutte le maestranze, salvo una breve interruzione di poco più di una settimana per motivi puramente tecnici.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Mi ritengo soddisfatto della documentazione tanto ricca di dati e di elementi, e anche per il lavoro compiuto da parte del signor assessore e dagli uffici, unitamente al comune di Arco.

Chiudo richiamando l'attenzione mia, dei colleghi consiglieri e dell'assessore, sulle disposizioni che sono contenute proprio nell'ultima legge, a cui questo consiglio ha provveduto nei mesi scorsi e che mi pare sia estremamente indicativa per ciò che riguarda anche il modo di intervenire con gli aiuti, con i contributi, i mutui ecc. ecc., da parte della Regione in direzione del settore industriale. Bisogna curare con molta attenzione, ripeto, le condizioni di queste aziende che si insediano nella provincia e che cercano di accedere al contributo politico, in modo da non trovarci poi spesso, come avviene, purtroppo, in condizioni di questo genere per difficoltà indubbiamente di finanziamento, per scarsità di mezzi ecc., come spesso succede per queste aziende, che confidano fondamentalmente nell'intervento altrui più che nella disponibilità propria.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 118 del cons. Pruner all'assessore alla sanità:

Prego la S.V. Ill.ma di voler interrogare l'Assessore alla previdenza sociale e sanità in merito al seguente problema:

Come risulta dalle notizie pervenute sul Congresso nazionale di urologia tenuto recentemente a Merano è stato in quella stessa occasione fatto osservare che nè in Provincia di Trento nè in Provincia di Bolzano esiste, presso gli ospedali di capoluogo, l'attrezzatura così indispensabile e necessaria del rene artificiale (emodialisi).

A conoscenza che presso la popolazione tale esigenza è estremamente sentita, mi permetto chiedere, al signor Assessore competente, la ragione per la quale l'impianto dell'attrezzatura di emodialisi non sia stata ancora effettuata.

Chiedo inoltre, data l'urgenza della suddetta esigenza, quali passi intende intraprendere la Regione per sollecitare l'acquisto e l'impianto della predetta attrezzatura.

In base al Regolamento chiedo cortesemente risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza, di data 30.3.1970:

« Il problema di una adeguata assistenza agli ammalati renali della regione bisognosi di essere sottoposti al procedimento di emodialisi è stato prospettato molto autorevolmente, come la S. V. ricorda nella Sua interrogazione, lo scorso anno a Merano in sede di Congresso Nazionale di Urologia.

In quella occasione venne rilevato che nella regione Trentino-Alto Adige non esisteva alcun centro per l'emodialisi, mentre di conver-

so, e purtroppo si ritrovano vari nostri concittadini colpiti da malattia renale e costretti a lunghi e disagiati e costosi viaggi per portarsi fuori regione presso ospedali dotati delle necessarie apparecchiature.

La Regione Trentino-Alto Adige intervenne immediatamente per segnalare la prospettata esigenza agli Ospedali di Trento e di Bolzano, ospedali che per la loro classificazione e ubicazione dovevano meglio e prima di ogni altro nosocomio studiare il modo per risolvere la questione posta.

Ad onor del vero, si poté constatare che gli amministratori dei due nosocomi avevano già affrontato l'esame del problema e che, particolarmente a Trento, dato lo stadio più avanzato della costruzione della nuova sede ospedaliera, la prospettiva di colmare la lacuna segnalata appariva più concreta e più attuale.

Difatti la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto con gesto vivamente apprezzato, aveva dichiarato di voler accollarsi l'intera spesa, certo non indifferente per l'acquisto delle complesse apparecchiature occorrenti ad un moderno centro di emodialisi, apparecchiature che dovevano essere installate nel nuovo Ospedale civile S. Chiara.

Per parte sua l'Ospedale civile di Trento aveva studiato il modo di ricavare gli ambienti necessari per il centro e aveva dato il via a taluni lavori di adattamento, nonché alle opere per gli speciali impianti complementari necessari per un corretto funzionamento dei « reni artificiali ».

Questo Assessorato, in varie occasioni ebbe modo di rinnovare all'amministrazione ospedaliera del S. Chiara il suo interessamento e la sua sollecitazione per una rapida entrata in funzione del centro, sempre trovando la massima comprensione e dovendo però prender atto che

i ritardi nella fornitura delle speciali apparecchiature occorrenti al centro contribuivano a differire l'auspicato avvio al servizio.

Si nutre comunque fiducia che ciò potrà avvenire in un termine ormai prossimo.

Questo per quel che riguarda Trento.

Per quanto riguarda l'Ospedale civile di Bolzano posso assicurare il Consigliere interrogante che un moderno e funzionale centro di emodialisi è previsto nel nuovo Ospedale civile in avanzata fase di costruzione nel capoluogo altoatesino: detto centro sarà in grado di rispondere alle esigenze dell'intera provincia di Bolzano.

Purtroppo nonostante ogni buona volontà non è possibile provvedere all'istituzione del centro presso l'attuale sede del nosocomio, data l'assoluta mancanza dello spazio materiale occorrente per gli ambienti di cura e di degenza che il centro comporta.

Da quanto suesposto sembra possa dedursi che il problema indicato nell'interrogazione cui si risponde è in corso di soluzione ed a tal fine si assicura il costante interessamento dell'amministrazione regionale.

Distinti saluti »

Interrogazione n. 119 del cons. Avancini all'assessore all'agricoltura:

Come è noto i dipendenti dell'Ente assistenziale Utenti Motori Agricoli (U.M.A.) hanno proclamato compatti uno sciopero ad oltranza a partire da lunedì, 16 marzo u. sc., in quanto essi da decenni chiedono inutilmente che la loro posizione giuridica ed economica venga regolamentata e definita come è avvenuto per tutti gli altri pubblici dipendenti.

La completa chiusura degli uffici U.M.A. provoca evidentemente grave disagio agli agri-

coltori specialmente in questo periodo primaverile in cui l'uso delle macchine agricole si fa più intenso.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'agricoltura e alla cooperazione per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere l'Assessorato da lui diretto affinché gli organi ministeriali competenti emanino finalmente ed urgentemente le tanto attese e giuste norme in favore del personale U.M.A., in modo da consentire agli impiegati dell'Ente di svolgere serenamente il loro importante lavoro e non provocare così ulteriori disagi al mondo agricolo che è già tanto provato per altre ben note cause.

In base al Regolamento chiedo risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari, del 7 aprile 1970:

« In risposta all'interrogazione presentata dalla S. V. comunico quanto segue:

A conoscenza dello sciopero dei dipendenti U.M.A. che si protrae dal 16 marzo u. sc., preoccupato dal grave stato di disagio in cui si trovano gli agricoltori utenti del servizio stesso, ho fatto presente al Ministro dell'agricoltura ed al Ministro del Tesoro l'urgenza di trovare una composizione della vertenza sindacale in atto.

Successivamente mi sono incontrato con una rappresentanza dei dipendenti in sciopero che mi hanno informato circa le loro richieste per una decorosa regolamentazione giuridica ed economica della loro posizione.

Ho quindi ricevuto le organizzazioni sindacali di categoria che mi hanno fatto presente il grave stato di disagio degli agricoltori e mi hanno illustrato le richieste dei dipendenti in sciopero.

Dopo questi contatti ho provveduto ad inviare un più dettagliato esposto ai Ministri interessati per sollecitare una rapida soluzione della vertenza che elimini lo stato di disagio degli utenti e contemporaneamente accolga le legittime richieste dei dipendenti U.M.A. ».

Interrogazione n. 120 del cons. Pruner e Sembenotti al Presidente della Giunta regionale:

I sottoscritti Consiglieri regionali dott. Enrico Pruner e dott. Guido Sembenotti chiedono alla S. V. Ill.ma di voler interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se sia stata esaminata da parte della Giunta regionale la ripercussione che potrebbe avere in campo occupazionale e sull'economia in genere della nostra regione il recente provvedimento assunto dal governo svizzero tendente a ridimensionare la immigrazione di mano d'opera straniera in quel Paese;*
- 2) quali passi abbia intrapreso o intende intraprendere il Presidente della Giunta Regionale allo scopo di ottenere che sul piano pratico il predetto provvedimento non venga ad interferire a danno degli operai della regione che tanto hanno contribuito all'economia svizzera e che, in modo del tutto particolare sia per serietà, sia per laboriosità ed impegno, si sono distinti e fatti apprezzare nei termini massimamente riconosciuti dalla stessa opinione pubblica svizzera.*

In base al Regolamento chiedono cortesemente risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli, del 26 marzo 1970:

« Mi riferisco alla interrogazione indirizzata dalle SS. LL. per sapere se la Giunta re-

gionale abbia esaminato le ripercussioni delle recenti misure adottate dal Governo svizzero in materia di disciplina della immigrazione di mano d'opera e per conoscere quali passi abbia intrapreso in proposito.

Desidero informare le SS. LL. che la Giunta regionale ha esaminato il problema nella sua seduta del 20 marzo scorso, sulla base di una relazione svolta dall'Assessore regionale dott. Bruno Fronza.

In seguito alla discussione avvenuta in seno alla Giunta regionale, ho indirizzato il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sen. Coppo, una nota nella quale esprimo le preoccupazioni della Giunta regionale per le possibili ripercussioni dei provvedimenti adottati dal Governo svizzero nei riguardi dei lavoratori del Trentino-Alto Adige che si portano, stabilmente o stagionalmente, in Svizzera per prestare la loro opera.

Ho anche chiesto al Sottosegretario, sen. Coppo, di conoscere le misure adottate dal Governo, suggerendo anche un incontro bilaterale con la Commissione italo-svizzera per concordare le modalità e le condizioni per rendere le misure adottate meno pesanti e per garantire la difesa sindacale e la salvaguardia degli interessi dei lavoratori interessati.

A nome della Giunta regionale ho anche suggerito al Sottosegretario per gli affari esteri la possibilità di rivedere l'Accordo italo-svizzero di emigrazione per aggiornare le clausole relative ai diritti dei nostri lavoratori e per migliorare le loro condizioni personali e familiari.

Mi riservo di comunicare alle SS. LL. le notizie e le informazioni che il Sottosegretario, sen. Coppo, mi farà pervenire in relazione alla nota citata.

Informo anche le SS. LL. che nei prossimi giorni l'Assessore regionale dott. Fronza avrà

incontri con gli esponenti dei Circoli dei lavoratori trentini operanti in Svizzera al fine di acquisire notizie dirette sulle ripercussioni delle decisioni del Governo svizzero e per concordare l'atteggiamento da tenere in proposito.

Ritengo quindi di poter affermare che la Giunta regionale ha sollecitamente messo in atto quanto in suo potere per conoscere la esatta situazione e per ottenere dalle autorità di Governo l'adozione delle misure necessarie per fronteggiare i nuovi problemi determinati dalle decisioni del Governo elvetico.

Distinti saluti ».

Interpellanza n. 121 del cons. Nicolodi all'assessore per la previdenza sociale e sanità:

Nel luglio 1969 è stata approvata all'unanimità dal Consiglio regionale una mozione che impegnava la Giunta regionale a studiare la possibilità di creazione di un Istituto per spastici in provincia di Bolzano ed impegnava la Giunta a stanziare, ancora nel Bilancio 1969, un importo per l'avvio alla creazione di detto istituto.

Nel frattempo una apposita commissione ha studiato il problema sotto i vari aspetti dando nel complesso un parere positivo alle proposte contenute nella precitata mozione.

Per quanto sopra premesso, il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interpellare l'Assessore competente per sapere se la Giunta regionale intende stanziare nel Bilancio 1970 un congruo importo per dare inizio alla creazione di un apposito Centro per spastici e a predisporre l'istituto giuridico necessario alla realizzazione dello stesso.

È noto inoltre che un immediato intervento può essere decisivo ad evitare una dura ed irrimediabile condanna all'invalidità per tutta la vita a molti dei bambini colpiti.

Distinti saluti.

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Non c'è molto da aggiungere a quanto già è contenuto nella interrogazione; tanto per rinfrescarci le idee, la mozione è stata votata nel 1969, è stata istituita poi dalla commissione che ha studiato il problema a fondo, quindi dovremmo essere arrivati al punto da dare effettivamente inizio alla costruzione dell'istituto, e alla sua istituzione giuridica, cioè alla sua composizione dei partecipanti. Tutto questo perché mi pare alquanto importante dare subito o al più presto possibile inizio a questi lavori, a questa istituzione, perché si sa che se i bambini spastici vengono curati nei primi due o tre anni di vita è possibile recuperarli ancora alla quasi normalità, superato questo periodo di età della prima infanzia è molto più difficile, e quindi rimangono menomati per tutta la vita. Da qui l'importanza di iniziare, dare l'avvio quanto più presto possibile a questi lavori, a questa istituzione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): A seguito della mozione votata dal Consiglio regionale in data 12 giugno 1969, con la quale la Giunta regionale veniva impegnata a farsi promotrice presso altri enti di tutte le iniziative necessarie per una rapida soluzione dei problemi inerenti la creazione di un centro di recupero per minorati fisici ed a proporre entro l'anno un programma coordinato di stanziamenti, l'Assessorato regionale per la previdenza sociale e la sanità ha promosso, con l'istituzione di un'apposita commissione, uno studio approfondito dei vari aspetti del delicato problema.

Sono noti ai Consiglieri regionali il contenuto della relazione stesa da tale gruppo di studio e le conclusioni cui esso è pervenuto.

In armonia con tali indicazioni si sono iniziati i contatti con gli enti interessati, in principal modo con la Giunta provinciale di Bolzano, si è avviata l'impostazione del problema istituzionale che attualmente è allo studio degli uffici dell'Assessorato, si sono presi contatti in sede governativa per il finanziamento dell'opera da realizzare.

A quest'ultimo proposito si è in grado di informare che il Ministero della Sanità ha già predisposto lo stanziamento della somma di 100 milioni da ripartirsi a questo scopo fra le Province di Bolzano e di Trento.

Peraltro al fine della liquidazione del contributo ministeriale è necessario che venga fornito all'Autorità competente un progetto idoneo delle opere da realizzare, in ordine alle quali lo stanziamento della somma sopradetta corrisponderà ad uno stralcio funzionale.

La progettazione del centro in provincia di Bolzano è attualmente allo studio di due noti professionisti locali che, si confida, presenteranno i loro elaborati entro brevissimo tempo.

Preme inoltre portare a conoscenza che esiste concreta possibilità che il contributo del Ministero di cui si è fatto cenno trovi seguito in successivi graduali finanziamenti in relazione all'avanzamento dell'iniziativa.

In ordine poi all'attuazione concreta degli impegni assunti dalla Regione con la mozione n. 7 del 1969, si fa presente la necessità a tale scopo di perfezionare gli accordi con gli altri enti, al fine di poter predisporre un piano di intervento adeguato e completo che consenta una ripartizione esatta degli oneri.

In quel momento la Giunta regionale attuerà il proprio intervento anche dal punto di

vista finanziario, nel momento cioè in cui si potrà avere una esatta visione delle realizzazioni in programma, del costo dell'opera, della partecipazione concreta dei singoli enti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi per la replica.

NICOLODI (P.S.I.): Ho preso nota delle iniziative prese dall'assessorato, vorrei però che il ritmo di lavoro fosse molto più svelto, in modo che entro quest'anno si possa dare l'avvio all'opera.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 122 del cons. Pruner e Sembenotti all'assessore all'agricoltura:

I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido, dopo aver constatato che il perdurare dello sciopero negli Uffici dell'Unione Motori Agricoli (U.M.A.) ha causato un grave disagio ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, i quali trovandosi all'inizio de lavori agricoli si vedono sprovvisti di carburante;

visto che il termine utile per la presentazione delle denunce e il rinnovo delle iscrizioni sta per scadere;

chiedono all'ill.mo Signor Presidente del Consiglio regionale di voler interrogare l'Assessore competente per sapere:

- 1) *se è a conoscenza della difficile situazione in cui si sono venuti a trovare i contadini della nostra Regione;*
- 2) *se sono stati presi dei provvedimenti al fine di impedire che lo sciopero si prolunghi ulteriormente.*

In base al regolamento i sottoscritti chiedono risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari, del 9 aprile 1970:

« In risposta all'interrogazione presentata il giorno 25 marzo u. sc. comunico quanto segue:

1) A conoscenza dello sciopero dei dipendenti UMA, che si protrae ormai dal 16 marzo u. sc., e della conseguente difficile situazione in cui si vengono a trovare gli agricoltori utenti del servizio stesso, i quali in questo periodo hanno l'urgente necessità di impiegare le loro macchine agricole per le varie operazioni colturali, ho provveduto, con un primo intervento presso i Ministri competenti, a sollecitare una rapida conclusione della vertenza che ha costretto allo sciopero i dipendenti UMA.

2) Successivamente, dopo aver ricevuto le organizzazioni sindacali di categoria che mi hanno illustrato i vari problemi attinenti e conseguenti lo sciopero nonché una delegazione di rappresentanti dei lavoratori in sciopero, che hanno illustrato le loro richieste, ho inoltrato ai componenti Organi ministeriali un esposto più dettagliato per sollecitare ulteriormente la composizione della vertenza, affinché si elimini il disagio degli utenti e nello stesso tempo vengano accolte le richieste dei dipendenti UMA ».

Interrogazione n. 123 del cons. Nicolodi all'assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere, rendendosi interprete dello stato di disagio delle maestranze dello stabilimento « Zuegg-Cartoni » di Lana, le quali si trovano di fronte alla volontà del titolare di chiudere definitivamente la fabbrica,

chiede di interrogare il signor Assessore regionale all'industria per sapere:

- 1) *se lo stesso abbia preso qualche iniziativa per evitare la chiusura della fabbrica;*
- 2) *in caso di impossibilità di evitare la chiusura, quali provvedimenti sono stati presi per evitare alle maestranze la prospettiva di un periodo di disoccupazione e quali possibilità di immediato reimpiego ci sono inoltre in altro settore produttivo.*

Chiede risposta scritta.

Distinti saluti.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pancheri del 10 aprile 1970:

« L'andamento economico della Zuegg & C. Fabbrica Cartoni con sede in Lana si è manifestato in questi ultimi anni con una gestione passiva e ciò è dipeso prevalentemente dal disinteressamento della società non intervenendo con i necessari aggiornamenti tecnologici sul ciclo produttivo dell'azienda.

Detta circostanza ha posto la Zuegg-Cartoni ad avere dei costi di gestione non competitivi nonostante che il patrimonio della propria clientela debba considerarsi buono in relazione anche alla buona qualità della produzione.

Di fronte allo scarso interessamento degli attuali soci dell'azienda non è pensabile provvedere alla ristrutturazione industriale dello stabilimento che tra l'altro comporterebbe delle nuove esposizioni finanziarie di una certa entità.

La direzione dell'azienda avrebbe deciso di cessare ogni attività produttiva con il relativo licenziamento di tutto il personale dipendente a datare dal 30 aprile c. a..

Di fronte a detta situazione questo Assessorato si è interessato del caso esaminandolo sotto due aspetti: dilazionare al massimo la

chiusura dell'azienda e ricercare nuovi operatori economici che subentrando nella società garantiscano nel futuro un sicuro andamento produttivo.

Per quanto concerne la soluzione provvisoria si ritiene che essa possa considerarsi risolta mediante il riconoscimento da parte della ENEL di una somma derivante da una favorevole interpretazione data ad una convocazione esistente tra la Società Zuegg e la STE in occasione della sottensione di una centralina elettrica di proprietà della Zuegg stessa.

Con detto introito la Zuegg dovrebbe garantire la temporanea attività nello stabilimento ancora per alcuni mesi — si spera di giungere alla fine del corrente anno — in attesa di portare a termine le altre trattative per la cessione dell'azienda e l'inizio di una nuova gestione integrata anche con nuove produzioni.

Infine si precisa che a cura di questo Assessorato sono in corso delle trattative con gruppi industriali di interesse internazionale intese a realizzare in territorio del Comune di Lana nuovi insediamenti industriali di notevole interesse sociale, che, creando nuovi posti di lavoro costituiscano una alternativa per la manodopera disponibile in tutto il comprensorio.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 124 del cons. Mayr all'assessore del credito:

Premesso che con sentenze n. 137 e n. 145 dell'11 e del 15 dicembre 1967, la Corte Costituzionale riconosce, in materia di autorizzazione per Casse rurali, una differenza di concetto fra « istituzione » ed « ordinamento »;

premesso altresì che da tale differenza di concetto la Corte deduce l'esigenza di una disciplina unitaria del rilascio di autorizzazioni per l'apertura di Casse rurali in tutto il ter-

ritorio nazionale, mentre nella Regione Trentino-Alto Adige le autorizzazioni in parola sono state finora rilasciate dalla Giunta regionale a norma dell'art. 5 n. 4 dello Statuto di Autonomia;

il sottoscritto Consigliere regionale si permette di rivolgere al signor Presidente della Giunta regionale rispettivamente al signor Assessore regionale per il credito, questa urgente interrogazione, per apprendere:

- 1) se è vero che la Direzione generale della Banca d'Italia (Roma), in base alle succitate sentenze della Corte Costituzionale ma non in base a norme legislative vigenti in materia, intenda avocare a se il rilascio delle autorizzazioni per l'istituzione e riapertura di Casse rurali, al quale ha finora provveduto la Giunta regionale;*
- 2) se e quali passi la Giunta regionale, nel caso che sia stata presa una decisione in tal senso, intenda intraprende al fine di:*
 - a) chiarire le conseguenze di natura politica, economica e giuridica che ne deriverebbero al settore creditizio nella Regione Trentino-Alto Adige, in considerazione anche delle autorizzazioni già rilasciate dalla Giunta regionale;*
 - b) veder inoltre realizzato il proposito da essa più volte espresso ufficialmente — fra l'altro anche in occasione del dibattito sul bilancio 1969 — relativo ad una unione delle Casse rurali per zone o vallate, volta a conseguire, nell'interesse dell'economia locale, una migliore funzionalità in questo settore; a tale proposito la Giunta regionale dovrebbe fornire nella propria risposta delucidazioni anche sui passi da essa intrapresi ai fini di un riordinamento in tal senso.*

A norma del vigente regolamento si chiede risposta scritta.

Il sottoscritto ringrazia ed ossequia.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pasqualin del 22 aprile 1970:

« Ill.mo Consigliere,

mi riferisco all'interrogazione con la quale la S.V. chiede di conoscere l'atteggiamento della Giunta regionale in ordine alle autorizzazioni all'apertura di Casse rurali. In proposito desidero precisare, in via preliminare, che le autorizzazioni all'apertura di nuove Casse rurali nel Trentino-Alto Adige sono state rilasciate finora dalla Giunta regionale a norma dell'art. 8 dello Statuto speciale, il quale prevede la competenza della Regione in materia di « apertura di nuovi sportelli bancari » e per il quale non sorgono problemi di differenza di concetto fra « istituzione » e « ordinamento », previsto quest'ultimo dall'art. 5, n. 4 dello Statuto speciale.

Ciò premesso, confermo che la Banca d'Italia, Amministrazione centrale, ha recentemente preso una posizione negativa nei riguardi della competenza della Regione in materia di istituzione di nuove aziende di credito, riferendosi in particolare alle pratiche già avviate per la costruzione di tre Casse rurali in provincia di Bolzano.

Tenuto conto della prassi seguita in passato sia dalla Regione, che dalla Banca d'Italia, dal Ministero del tesoro e dallo stesso Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, prassi favorevole alla tesi della competenza regionale in materia di istituzione di Casse rurali a norma del citato articolo 8, comunico che è allo studio dell'Ufficio legale-legislativo della Regione l'applicabilità delle considerazioni di diritto fatte dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 137 e n. 145 del 12 e 15 dicembre 1967 ai casi presentati.

Nel frattempo, ho sollecitato nuovamente il parere del Ministero del tesoro ai fini dell'autorizzazione alla costituzione di tre Casse rurali della provincia di Bolzano, intendendo con ciò mantenere la posizione assunta, in passato, dalla Giunta regionale nei confronti delle autorità monetarie centrali.

In tal modo gli organi regionali intendono salvaguardare le competenze della Regione anche attraverso una eventuale verifica giurisdizionale.

Per quanto concerne le autorizzazioni già rilasciate tra il 1954 e il 1967 dalla Giunta regionale per la istituzione di nuove Casse rurali (precisamente: n. 13 per la provincia di Bolzano e n. 4 per la provincia di Trento), non sorgono dubbi circa la definitività di quei provvedimenti, posto che, in proposito, i pareri degli organi centrali di vigilanza sono stati formalmente e sostanzialmente favorevoli.

Per quanto si riferisce al problema di fusione di Casse rurali per zone o vallate, preciso che le competenze primarie in materia sono della Banca d'Italia, e solamente in via secondaria della Regione, per quanto, come ordinamento, attiene alle modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto delle Casse, conseguenti alle operazioni di fusione.

Decisioni in materia, attraverso particolari provvedimenti, non possono pertanto essere prese dall'Amministrazione regionale.

Assicuro tuttavia che essa attraverso più canali, si prodiga costantemente per incentivare un movimento di fusione tra Casse rurali in regione, nell'interesse non solo di quelle aziende di credito ma anche e soprattutto delle economie locali.

Distinti saluti ».

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Sie haben meine Anfrage über das Problem der Verteilung der Konzessionen von Raiffeisenkassen in deutscher Sprache verlesen; ich habe aus bestimmten Gründen um schriftliche Beantwortung ersucht, und die Antwort ist auch verlesen worden, aber leider nur in italienischer Sprache; sie ist auch nicht übersetzt worden. Ich muß grundsätzlich ersuchen, daß diese Antwort auf meine Anfrage auch in Deutsch verlesen wird.

Ferner möchte ich bei dieser Gelegenheit vermerken, daß auch andere Kollegen Anfragen mit dem Antrag um schriftliche Beantwortung im Sinne der bestehenden Geschäftsordnung einbringen. Zu Beginn dieser Gesetzgebungsperiode sind die schriftlichen Antworten, die oft Grundsatzfragen behandeln und somit von grundlegender Bedeutung sein können, auch allen Abgeordneten wieder zugestellt worden, was aber in letzter Zeit nicht mehr der Fall war. Ich möchte daher bei dieser Gelegenheit an das Präsidium den Antrag stellen, daß dies wieder vorgenommen wird und ersuchen, daß meine Anfrage aus grundsätzlichen Erwägungen und Gründen auch in deutscher Sprache verlesen wird.

Lei ha letto la mia interrogazione concernente il problema dell'accordo delle concessioni delle Casse rurali in lingua tedesca; per determinati motivi ho richiesto la risposta scritta, ma questa è stata letta soltanto in lingua italiana, in quanto manca la traduzione. Prego in linea di principio che la risposta alla mia interrogazione venga letta pure in lingua tedesca.

Colgo l'occasione per osservare che anche altri colleghi presentano interrogazioni con richiesta di risposta scritta, a sensi del vigente regolamento interno. All'inizio della legislatura le risposte scritte, che spesso trattano problemi di massima e sono quindi di fondamentale im-

portanza, venivano inviate a tutti i consiglieri, dalla qual cosa si è desistito in quest'ultimo tempo. Desidero pertanto pregare la Presidenza di voler provvedervi e leggere, per fondamentali considerazioni e motivi, la mia interrogazione anche in lingua tedesca.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 126 del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale:

Mi permetto chiedere al Presidente della Giunta regionale cosa intenda intraprendere relativamente al proposito espresso dal nuovo Ministro della Sanità, di voler istituire cioè un fondo ospedaliero, alimentato dalle Casse Mutue, dagli Enti locali nonché dallo Stato, ed amministrato dal Ministero, destinato a sostenere la spesa concernente le rette ospedaliere. Mi richiamo, a tal proposito, alla notizia apparsa in merito nel « Corriere della Sera » dell'11 aprile 1970, in cui a pagina 7 si diceva appunto che il Ministro Mariotti avrebbe già provveduto a sottoporre al Consiglio dei Ministri un progetto in tal senso.

Come si sa, non esiste ancora al riguardo alcuna legge di riforma, cui sarebbe vincolata la Regione. Considerando comunque l'eventualità di una tale riforma, la Regione dovrebbe, in base alla propria competenza primaria, adoperarsi per il conseguimento di una soluzione più rispondente alla nostra peculiare situazione ed alla nostra concezione autonomistica, nel senso cioè che i fondi reperiti localmente possano anche essere localmente amministrati, applicando in tal modo coerentemente, almeno nel Trentino - Alto Adige, l'art. 5 della Costituzione, fondato appunto sul principio della sussidiarietà.

La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Il consigliere regionale dott. Benedikter riferisce la sua interrogazione alla notizia data dalla stampa dell'avvenuta predisposizione da parte del Ministro della Sanità di uno schema di disegno di legge per la costituzione di un fondo sanitario nazionale inteso a risolvere il grave problema dell'insolvenza delle Mutue e della conseguente drammatica crisi finanziaria degli Ospedali, attraverso la creazione di uno strumento, che contemporaneamente rappresenta un apprezzabile passo in avanti nella riforma dell'assetto della assistenza sanitaria in Italia. Detto schema di disegno di legge si propone anzitutto di garantire l'erogazione gratuita dell'assistenza ospedaliera e della assistenza specialistica ambulatoriale a favore di tutti i cittadini italiani, e cioè a partire dal 1° gennaio 1971.

Secondo il documento legislativo in materia di finanziamento delle spese per detta attività provvede un fondo sanitario nazionale, avente autonomia finanziaria ed amministrativa, alimentato dalle seguenti entrate:

- 1) un importo percentuale sull'ammontare delle entrate degli istituti mutualistici ed assicurativi, rapportato all'onere che detti Istituti attualmente sostengono per l'assistenza ospedaliera e specialistica erogata ai propri iscritti;
- 2) un contributo a carico dei comuni, proporzionale alla rispettiva popolazione;
- 3) un contributo integratore dello Stato.

Il consigliere dott. Benedikter nella sua interrogazione enuclea dalla iniziativa del Ministro della Sanità « il problema riguardante l'esigenza del rispetto della competenza primaria di cui la Regione fruisce in tema di assistenza sanitaria ed ospedaliera nonché l'interesse che la Regione ha di ottenere che in sintonia con

la concezione autonomistica le regioni possono localmente amministrare gli importi reperiti nelle due provincie e concorrenti a formare il fondo nazionale ospedaliero ».

A questo riguardo anzitutto posso assicurare il consigliere interrogante che la Giunta regionale, appena avuto conoscenza del provvedimento ministeriale è immediatamente intervenuta presso il Ministero della Sanità e presso altre autorità politiche responsabili di detto Ministero per segnalare l'esigenza che la costituzione e il funzionamento del fondo sanitario avvenisse nel rispetto delle prerogative regionali e con l'avvertenza di voler evitare la costituzione di ulteriori enti centralizzati e monolistici, avvalendosi dell'articolazione regionale sia pure coordinata a livello nazionale.

L'Assessorato regionale alla previdenza sociale e alla sanità ha inoltre promosso un incontro di Assessori regionali alla sanità, incontro avvenuto a Roma il 30 aprile 1970, per affrontare lo studio della questione. Risultato di questo incontro sono l'impegno da parte degli Assessori di muoversi in modo uniforme per ottenere un pratico riconoscimento della comune proposta nonché l'iniziativa di chiedere congiuntamente un colloquio con il signor Ministro della Sanità, colloquio di cui si è in attesa venga fissata la data.

Recentemente si è potuto condurre un esame sia pure sommario ma più diretto del testo dello schema il disegno di legge per la costituzione del fondo sanitario nazionale.

Al riguardo posso dire di aver trovato in detto documento anzitutto all'art. 14 la salvaguardia della potestà legislativa primaria delle Regioni a Statuto speciale in materia sanitaria: si tratta di una salvaguardia analoga a quella

contenuta nella legge nazionale per la riforma ospedaliera.

Inoltre l'art. 3 contiene la norma che il Ministro della Sanità provveda alla ripartizione delle somme di cui è dotato il fondo, alle Regioni, mentre l'art. 8 prevede una delega al Governo per l'emanazione di norme intese a disciplinare la ripartizione e gli indirizzi di gestione degli importi del fondo.

L'art. 9 invece stabilisce che nelle more di emanazione della predetta legge delegata, le amministrazioni regionali comunicano al fondo nazionale il fabbisogno finanziario di ciascuna Regione semestre per semestre. L'art. 13 dà facoltà alle Regioni di predisporre un piano per l'organizzazione dei servizi sanitari di base e di emanare norme particolari per il coordinamento dei vari presidi.

Possiamo quindi dire che nello schema di disegno di legge ci sono alcuni riferimenti espliciti alle Regioni anche se ritengo che però essi non siano sufficienti a garantirci un reale potere di intervento delle Regioni stesse nell'amministrazione degli importi ripartiti dal fondo nazionale: ed è su questa strada che l'azione delle Regioni a Statuto speciale, e particolarmente della nostra, dovrà avviarsi per raggiungere i risultati che ci siamo proposti.

In questo impegno si dovrà comunque perseguire la garanzia che il fondo regionale sia autosufficiente e cioè che i mezzi necessari per coprire la parte di spesa eccedente i fondi localmente raccolti siano comunque assicurati: occorrerà a tal fine escogitare meccanismi di compensazione interregionale in modo di intervenire nella detta direzione.

Il problema non è facile: però posso assi-

curare che viene seguito con la dovuta attenzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich muß sagen, daß ich mit dieser Antwort nicht zufrieden bin, denn es geht nicht daraus hervor, ob die Bereitschaft besteht, sich tatsächlich dafür einzusetzen, daß wir von diesem Staatsgesundheitsfonds verschont bleiben. Was nützt uns ein autonomes Gesetz zur Reform der Krankenhauskörperschaften, wenn wir dann die Mittel zur Durchführung dieser Reform nicht verfügbar haben. Wir müßten dann wie jede andere Region mit Sonder- oder Normalstatut in Rom um Beiträge betteln, wo wir wiederum das erleben würden, was wir heute hinsichtlich der Wildbachverbauung gesehen haben. Soviel ich aus der Antwort verstanden habe, soll es nur beim Statsfonds bleiben. Die Region kann wohl Gesetze machen, aber der Staat hat den Geldbeutel in der Hand und wieviel er dann daraus für die Region entnimmt, hängt allein von ihm ab. Damit wird aber die Regionalautonomie, obwohl es sich um einen primären Sachbereich handelt, in bezug auf die praktische Auswirkung mißachtet, trotzdem die Autonomie hinsichtlich des Reformgesetzes und auch bezüglich der Personalordnung ausgebaut werden konnte. Meiner Ansicht nach müssen wir, bzw. die Regionalregierung, eine klare Vorstellung haben, was wir anstelle dieses Staatsgesetzes setzen können, bzw. was dagegen geschehen soll. Vielleicht sollten wir mit einem Gesetz zuvorkommen und einen regionalen Fonds schaffen, oder was auch immer. Aber wir dürfen nicht zuwarten bis das Staatsgesetz verabschiedet wird, um es dann anzufechten. Wir wissen

ja Bescheid! Jedenfalls habe ich den Eindruck, daß noch keine klare Vorstellung besteht und zwar ist es so, daß unsere Region als einzige auf diesem Gebiet die primäre Gesetzgebungsgewalt besitzt. Es ist schön und recht, wenn die anderen Regionen mitwirken, unsere Region hat jedoch die Voraussetzungen und zwar die besten Voraussetzungen, um etwas dagegen zu unternehmen. Dieser Artikel 14 genügt meiner Ansicht nach als Gegenmittel nicht. Die übliche Formel, die wir ja kennen, ist unzureichend. Es wird dann gesagt: « Die Zuständigkeiten der Region bleiben aufrecht ». — Gleichzeitig wird aber ein einziger Fonds geschaffen, der auch für die Region maßgebend ist und für den die Mittel auch innerhalb der Region eingehoben werden, um dann nach Gutdünken des Staates auf Grund sogenannter objektiver, in Rom festgesetzter Maßstäbe, wieder aufgeteilt würden.

(Mi devo dichiarare insoddisfatto di questa risposta, da cui non risulta se si sia o meno disposti ad adoperarsi, affinché la nostra Regione venga effettivamente risparmiata dal fondo sanitario nazionale. Quale utilità potremo trarre da una legge autonoma di riforma degli enti ospedalieri, se non disponiamo, dei mezzi necessari per la relativa attuazione. Saremmo costretti alla pari di ogni altra Regione a statuto speciale od ordinario elemosinare contributi in sede romana. Se ho ben compreso la risposta, si intende rimanere fermi sul fondo nazionale. La Regione può sì emanare leggi, ma i mezzi sono amministrati dallo Stato, che gli può distribuire a suo piacimento. Praticamente ciò significa un dispregio all'autonomia regionale, per lo più primaria in questo settore, ma che ha potuto comunque svilupparsi riguardo la legge di riforma e l'ordinamento del personale. A mio avviso la Regione, rispettivamente la Giunta regionale, dovrebbe avere idee chiare, su che cosa

contrapporre a questo provvedimento nazionale. Forse dovremmo prevenire lo Stato, approvando una legge atta a creare un fondo regionale o qualche cosa del genere. Non dobbiamo attendere l'entrata in vigore della legge statale, per poi impugnarla. Siamo al corrente! Ho comunque l'impressione che non si abbiano a tal proposito idee chiare, essendo la nostra l'unica Regione con un potere legislativo primario in questo settore. È un bene, se le altre Regioni collaborano, la nostra Regione possiede comunque le premesse e cioè le migliori premesse per intraprendere qualche cosa in tal senso. L'articolo 14 non è a mio avviso sufficiente per porvi

rimedio. La solita formula, che ben conosciamo — sono fatte salve le competenze della Regione — non basta, poiché si crea un unico fondo, che diventa determinante anche per la Regione, nell'ambito della quale vengono esatti mezzi finanziari a favore del fondo in parola, i quali mezzi verrebbero poi ridistribuiti dallo Stato a proprio piacere, secondo i cosiddetti obiettivi criteri, stabiliti in sede romana.)

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

(Ore 18.35).

